

Ketty	ha	Prosa
you ty	you	Prosa
— you	—	you —
— —	—	— —





K 5223808
D 5623106
ANS LdA LAR 2

MART

Sezione n. 1

ANSV
1957

In Memoriam
Gaetana La Rocca Vasta



KETTY LA ROCCA

« Ketty La Rocca », ein Werk aus dem Jahre 1975, herausgegeben vom Museum am Ostwall in Dortmund, ist die durch die Künstlerin selbst vorgenommene Uebersetzung ihres Buches « In principio erat » aus dem Jahre 1971, herausgegeben vom Centro DI in Florenz.

Der photographische Teil wurde aus dem Buch in seiner ersten Auflage von 1971 übernommen.

Die eingefügten Seiten aus durchsichtigem Papier enthalten den 1975 überarbeiteten Teil.

« Ketty La Rocca » opera del 1975 edita dal Museum am Ostwall di Dortmund è la lettura e scrittura dell'artista stessa sul supporto del suo libro « In principio erat » opera del 1971 edito dal Centro DI di Firenze.

La parte fotografica è il libro nella prima edizione del 1971.

La parte rielaborata è l'inserimento in carta trasparente del 1975.

Ketty La Rocca, work of 1975, published in 1975 by the Museum am Ostwall of Dortmund, is the reading and writing of the artist herself on the basis of her book « In principio erat » work of 1971, and published by the Center DI of Florence.

The photographie part is of the book as published in the first edition of 1971.

The part worked again is the insert in transparent paper.



del momento
de ser o que sea



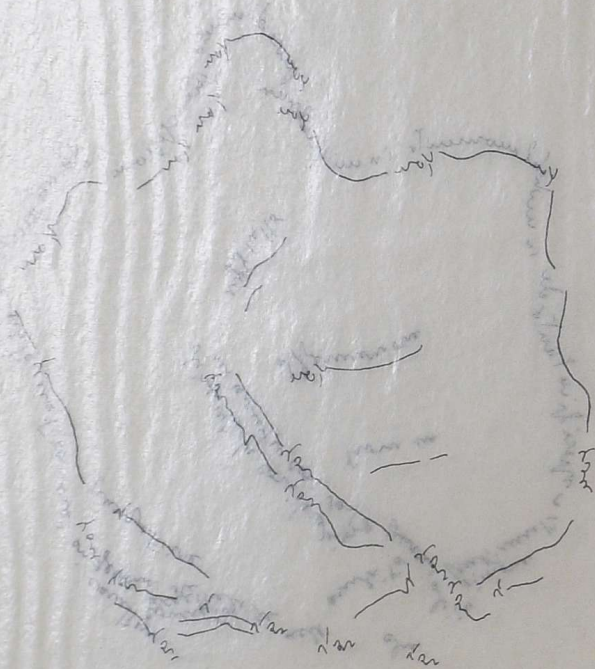
Thompson Lab
in our opinion

A circular arrangement of handwritten text on a piece of paper. The words "I am a poor man" are written in a circular fashion, repeating the phrase multiple times around the perimeter of the page. The handwriting is in cursive and appears to be from the 18th or 19th century. The text is written on a piece of paper that is slightly aged and has some creases.

you
you you you



For Nam Khan
1000-1000



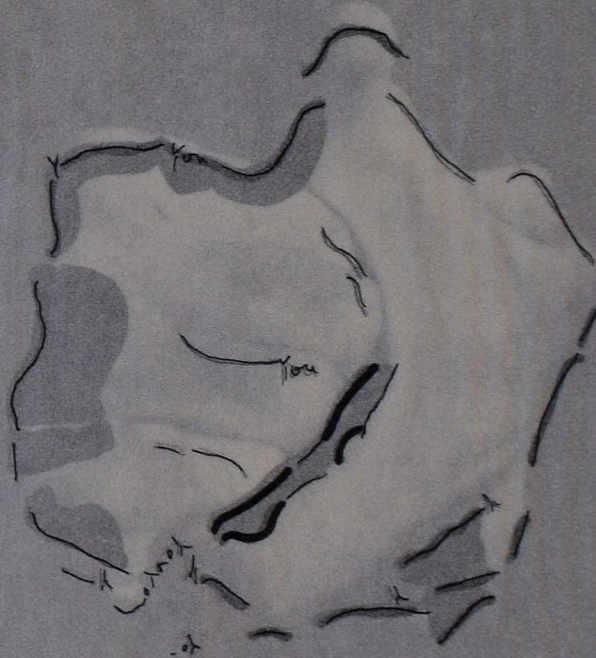
clash
cap. equidens



July
in the afternoon



you ~~La Banda~~
you ~~rat~~



100

100



[REDACTED]

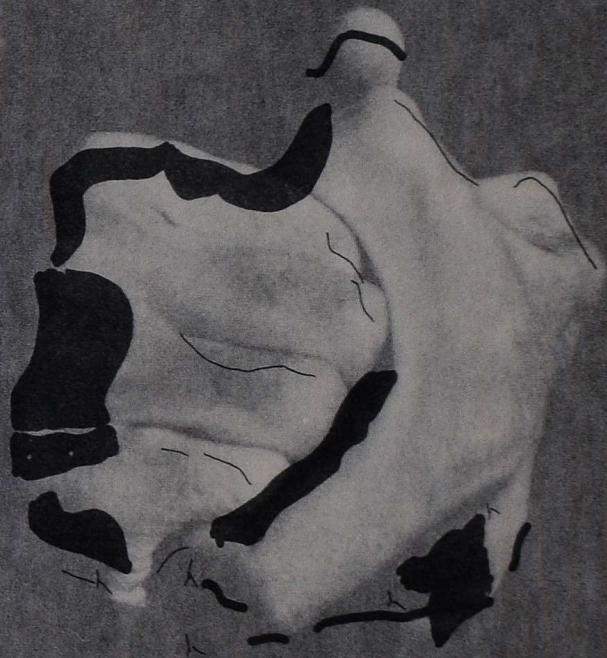
[REDACTED]



~~SECRET~~
~~SECRET~~



Ketty La Rocca
In principio erat



II



Ketty La Rocca
In principio erat



~~This volume has been published for the exhibitions of Ketty~~
~~Bozza during 1971~~

~~This volume was published for the exhibitions of Ketty~~
~~Bozza during 1971~~

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, which is mostly illegible due to fading and the angle of the page.

Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or footer, which is mostly illegible due to fading and the angle of the page.

Questo volume è stato pubblicato per le mostre 1971 di Ketty
La Rocca

This volume was published for the exhibitions of Ketty
La Rocca during 1971

~~Kelly K. Bess~~
~~privatigierat~~

~~George G. G. G. G.~~

~~_____~~
~~_____~~

~~_____~~

Ketty La Rocca
In principio erat



Il linguaggio delle mani è un linguaggio che denuncia, che protegge, che protegge il valore deprecatorio ~~potrebbe~~ ~~del gesto d'impugnare la penna, la carezza, la minaccia, l'invito, il rifiuto...~~

Questa forma si differenzia man mano (ecco di nuovo le mani che vengono mosse, che metaforizzano la nostra parola) un codice di gesti, prima spontaneo e ~~istintivo~~ e ~~finalmente~~ cristallizzati dalla tradizione, dall'epoca. Ma anche nell'ultima ora, con l'ultimo gesto, è possibile che un nuovo impulso ~~esista~~ le mani dell'uomo del morente, come aveva animato quello del neonato, dell'infante, del non parlante, il quale «afferra» con le mani, e poi, una volta cresciuto, afferrerà con la mente. (Nella gestualità della «grifone», la «grifone» afferrare in senso concreto e traslato, è presente in molte lingue nella stessa parola).

Il gesto, già scaduto a livello di segnale, può allora ritrovare il suo primitivo impulso, ridiventare «gesto creatore», precedere la parola o sostituirsi addirittura alla parola stessa.

Domande attorne ai gesti delle mani, all'alfabeto di tali gesti, al codice sotteso a questo alfabeto, potrebbero continuare all'infinito. Le illustrazioni di questo volume mi dispensano dall'aggiungere troppe parole esemplificatrici e chiarificatrici. In fondo, se diversi idiomi rimangono incapsulati nelle loro schematiche classificazioni lessicali e grammaticali, così non è per i gesti; anche se il gestire e la mimica di un popolo non sono che parzialmente sovrapponibili a quelli di un altro; anche se alcuni gesti sono addirittura opposti nei diversi popoli (dire di sì e di no col capo, rifiutare, assentire, salutare, invitare, respingere...) ce ne sono molti, forse la maggioranza, che sono universali; o magari lo diverranno quando una koinè gestuale si sarà instaurata nel mondo, certo molto prima d'una koinè verbale.

Per questo guardiamo con attenzione queste mani — volutamente spogliate di ogni ornamento, di ogni mista delle manicherie, del costume — che ci trasmettono con evidenza alcuni messaggi elementari, ma anche complessi — d'invito, di distacco, di rifiuto, di amicizia, di fratellanza, di convivenza, di gioco, di sostegno... Oppure saggi che uno dei testi recenti di paralinguistica e di cinesica ci abbia agevolmente interpretare: si potrebbe aggiungere, qui, a puntualizzare delle particelle discrete gestuali, tali da associarsi con un singolo concetto, con una precisa idea, da costituire dunque vari e propri significati. E altre ancora che esprimono una somma di più morfemi, di più sintagmi.

Per questo cerchiamo di nostro discorso fino a farlo diventare un vero e proprio manuale di linguistica gestuale. Ma che cosa? Per togliere ogni offesa comunicativa a questo «mani parlare» e spingere e appassire quell'immediatezza espressiva che solo così ci viene trasmessa e che una volta analizzata e sistematizzata, sarebbe già obsoleta?

Andiamo dunque di osservare e ammirare queste sequenze gestuali che Kitty La Rocca ha ideato con rara sensibilità e intelligenza e rendiamoci conto dell'importanza — ancor oggi decisiva — del gesto spontaneo, che acquista un'importanza all'uomo, del gesto che ognuno acquista per tradizione, per eredità, per istinto e che costituisce — prima della parola, dopo e insieme alla parola — la più necessaria e singolare, più inimitabile e autentica qualità comunicativa dell'umanità.

Il linguaggio ~~della mani~~ « le mani parlanti », i gesti che denunciano, che chiariscono, che proteggono; il valore deprecatorio — apotropaico — del gesto d'implorazione, ~~la scongiuro~~, la carezza, la minaccia, l'invito, il rifiuto...

Così si forma e si differenzia man mano (ecco di nuovo le mani che ci vengono in aiuto, che metaforizzano la nostra parola) un codice di gesti, prima spontanei, poi stereotipati, e finalmente cristallizzati dalla tradizione, dall'uso. Ma, anche nell'ultima ora, con l'ultimo gesto, è possibile che un nuovo impulso animi le mani dell'uomo, del morente, come aveva animato quelle del neonato, dell'infante, del non-parlante; il quale « afferra » con le mani, come poi, — una volta cresciuto — afferrerà con la mente. (Il rapporto ~~'greifen' e 'ergreifen'~~, ~~be-greifen~~: afferrare, in senso concreto e traslato, è presente in molte lingue nella stessa parola).

Il gesto, già scaduto a livello di segnale, può allora ritrovare il suo primitivo impulso, ridiventare « gesto creatore », precedere la parola o sostituirsi addirittura alla parola stessa.

~~Con voi~~
Divagazioni attorno ai gesti delle mani, all'alfabeto di tali gesti, al codice sotteso a questo alfabeto, potrebbero continuare all'infinito. Le illustrazioni di questo volume mi dispensano dall'aggiungere troppe parole esemplificatrici e chiarificatrici. In fondo, se i diversi idiomi rimangono incapsulati nelle loro schematiche codificazioni lessicali e grammaticali, così non è per i gesti; anche se il gestire e la mimica di un popolo non sono che parzialmente sovrapponibili a quelli di un altro; anche se alcuni gesti sono addirittura opposti nei diversi popoli (dire di sì e di no col capo, rifiutare, assentire, salutare, invitare, respingere...) ce ne sono molti, forse la maggioranza, che sono universali; o magari lo diverranno, quando una koinè gestuale si sarà instaurata nel mondo, certo molto prima d'una koinè verbale.

Dunque: guardiamo con attenzione queste mani — volutamente sporche di anelli, gioielli, dei misfatti delle manicures, dei cosmetici — che ci trasmettono con evidenza alcuni messaggi elementari, ma anche complessi — d'invito, di distacco, ~~di affetto~~, di ripulsa, di fratellanza, di connivenza, di gioco, di sostegno... Sono messaggi che uno dei testi recenti di paralinguistica e di chinesica, potrebbe agevolmente interpretare: si potrebbe giungere, qui, a puntualizzare delle particelle discrete gestuali, tali da identificarsi con un singolo concetto, con una precisa idea, da costituire dunque veri e propri ~~sintagmi~~. E altre ancora che equivalgono alla somma di più morfemi, di più sintagmi.

~~Però non estende~~ il nostro discorso fino a farlo diventare un vero e proprio manuale di linguistica gestuale. Ma a che pro'? Per togliere ogni efficacia comunicativa a queste « mani parlanti », per spengere e appassire quell'immediatezza espressiva che solo così ci viene trasmessa e che, una volta analizzata e sezionata, sarebbe già obsoleta?

Ad contentiamoci dunque di osservare e ammirare queste sequenze gestuali che Ketty La Rocca ha ideato con rara sensibilità e intelligenza e rendiamoci conto dell'importanza — ancor oggi decisiva — del gesto spontaneo, che nessuno ha insegnato all'uomo, del gesto che ognuno acquista per tradizione, per ereditarietà, per istinto e che costituisce — prima della parola, dopo e insieme alla parola — la più eccelsa e singolare, più inimitabile e autentica qualità comunicativa dell'umanità.

Handwritten musical notation on a page with ten systems of five-line staves. The notation is written in dark ink and consists of various rhythmic patterns, including horizontal lines, vertical stems, and curved lines, suggesting a form of musical shorthand or a specific notation system. The page is aged and shows signs of wear, with a yellowish tint and some discoloration. The notation is arranged in a structured manner, with each system containing multiple staves. The overall appearance is that of a historical manuscript or a page from an old music book.

Il linguaggio delle mani, « le mani parlanti », i gesti che denunciano, che chiariscono, che proteggono; il valore deprecatorio — apotropaico — del gesto; l'implorazione, lo scongiuro, la carezza, la minaccia, l'invito, il rifiuto...

Così si forma e si differenzia man mano (ecco di nuovo le mani che ci vengono in aiuto, che metaforizzano la nostra parola) un codice di gesti, prima spontanei, poi stereotipati, e finalmente cristallizzati dalla tradizione, dall'uso. Ma, anche nell'ultima ora, con l'ultimo gesto, è possibile che un nuovo impulso animi le mani dell'uomo, del morente, come aveva animato quelle del neonato, dell'infante, del non-parlante; il quale « afferra » con le mani, come poi, — una volta cresciuto — afferrerà con la mente. (Il rapporto 'greifen', 'er-greifen', be-greifen: afferrare, in senso concreto e traslato, è presente in molte lingue nella stessa parola).

Il gesto, già scaduto a livello di segnale, può allora ritrovare il suo primitivo impulso, ridiventare « gesto creatore », precedere la parola o sostituirsi addirittura alla parola stessa.

Divagazioni attorno ai gesti delle mani, all'alfabeto di tali gesti, al codice sotteso a questo alfabeto, potrebbero continuare all'infinito. Le illustrazioni di questo volume mi dispensano dall'aggiungere troppe parole esemplificatrici e chiarificatrici. In fondo, se i diversi idiomi rimangono incapsulati nelle loro schematiche codificazioni lessicali e grammaticali, così non è per i gesti; anche se il gestire e la mimica di un popolo non sono che parzialmente sovrapponibili a quelli di un altro; anche se alcuni gesti sono addirittura opposti nei diversi popoli (dire di sì e di no col capo, rifiutare, assentire, salutare, invitare, respingere...) ce ne sono molti, forse la maggioranza, che sono universali; o magari lo diverranno, quando una koinè gestuale si sarà instaurata nel mondo, certo molto prima d'una koinè verbale.

Dunque: guardiamo con attenzione queste mani — volutamente spoglie di anelli, gioielli, dei misfatti delle manicures, dei cosmetici — che ci trasmettono con evidenza alcuni messaggi elementari, ma anche complessi — d'invito, di distacco, di affetto, di ripulsa, di fratellanza, di connivenza, di gioco, di sostegno... Sono messaggi che uno dei testi recenti di paralinguistica e di cinesica, potrebbe agevolmente interpretare: si potrebbe giungere, qui, a puntualizzare delle particelle discrete gestuali, tali da identificarsi con un singolo concetto, con una precisa idea, da costituire dunque veri e propri sintagmi. E altre ancora che equivalgono alla somma di più morfemi, di più sintagmi.

Potremmo estendere il nostro discorso fino a farlo diventare un vero e proprio manuale di linguistica gestuale. Ma a che pro'? Per togliere ogni efficacia comunicativa a queste « mani parlanti », per spengere e appassire quell'immediatezza espressiva che solo così ci viene trasmessa e che, una volta analizzata e sezionata, sarebbe già obsoleta?

Accontentiamoci dunque di osservare e ammirare queste sequenze gestuali che Ketty La Rocca ha ideato con rara sensibilità e intelligenza e rendiamoci conto dell'importanza — ancor oggi decisiva — del gesto spontaneo, che nessuno ha insegnato all'uomo, del gesto che ognuno acquista per tradizione, per ereditarietà, per istinto e che costituisce — prima della parola, dopo e insieme alla parola — la più eccelsa e singolare, più inimitabile e autentica qualità comunicativa dell'umanità.

Die Sprache der Hände, « die sprechenden Hände », die Gebärden, die anzeigen, erklären, schützen; die abwendende, apotropäische Bedeutung der Gebärde; das Flehen, die Beschwörung, die Liebkosung, die Drohung, die Einladung, die Verweigerung...

So formt und differenziert sich allmählich « Hand über Hand » (da kommen uns von neuem die Hände zu Hilfe, sie bieten eine Metapher für unsere Worte) ein Kodex der zuerst spontanen, dann stereotypen und schließlich von Tradition und Brauchtum herauskristallisierten Gebärden. Doch noch in der letzten Stunde kann es sein, daß mit der letzten Gebärde ein neuer Impuls die Hände des Menschen belebt, des Sterbenden, wie er die Hände des Neugeborenen, des Kindes, das noch nicht spricht, belebt hatte; er « begreift » mit den Händen, wie er später, einmal erwachsen, mit seinem Geist begreifen wird (die Bedeutung « greifen », « er-greifen », « be-greifen » im konkreten und im übertragenen Sinn steckt in vielen Sprachen in dem Wort « begreifen »).

Die bereits auf das Niveau des bloßen Signals herabgesunkene Gebärde kann sodann ihren ursprünglichen Impuls wiedergewinnen, kann die « schöpferische Gebärde » erneuern, kann dem Wort vorausgehen oder das Wort geradezu ersetzen.

Ausführungen über die Gebärden der Hände, über das Alphabet solcher Gesten, über den auf dieses Alphabet gegründeten Kodex ließen sich bis ins Unendliche ausdehnen. Die Abbildungen dieses Bandes entheben mich der Notwendigkeit, zu viele erläuternde und erklärende Worte hinzuzufügen. Wenn die verschiedenen Idiome in ihre schematischen lexikalischen und grammatikalischen Kodifikationen eingekapselt bleiben, so ist das bei den Gebärden im Grunde nicht der Fall; auch wenn Gebärdensprache und Mimik eines Volkes sich nur teilweise auf die eines anderen Volkes übertragen lassen; auch wenn einige Gebärden bei verschiedenen Völkern einen geradezu entgegengesetzten Sinn haben (bejahen oder verneinen mit dem Kopf, verweigern, zustimmen, grüßen, einladen, ablehnen), so sind es doch nur wenige, während die Mehrzahl wohl universal ist, oder sie werden es erst noch, wenn sich eine internationale Gebärdensprache auf der ganzen Welt durchsetzt, und sie wird sich sicher viel früher durchsetzen als eine internationale Sprache der Worte.

Betrachten wir also aufmerksam diese Hände — sie tragen keine Ringe, keine Juwelen, von Maniküre und Kosmetik sind sie nicht mißhandelt — offensichtlich vermitteln sie uns einige elementare, doch auch komplexe Botschaften — sie laden ein, sie trennen sich, sie verraten Zuneigung, sie weisen zurück, sie sprechen von Brüderlichkeit, von stillem Einverständnis, von Freude, von Hilfe...

Diese Botschaften könnte einer der neuen paralinguistischen « chinesischen » Texte leicht interpretieren: man könnte hier kleine, verschwiegene, gebärdenhafte Partikel punktuell hervorheben, solche der Identifikation mittels eines einzigen Begriffes, mittels einer präzisen Idee, man könnte also zu einer Konstituierung wirklicher echter Grundbegriffe gelangen. Und zu anderen, die im Gesamtergebnis von gleichem Wert und noch wichtiger für Grundbegriff und Grundgestaltung sind.

Wir könnten unsere Untersuchung bis zur Aufstellung eines
eigentlichen eigenen Handbuches für eine Wissenschaft von
der Gebärdensprache ausdehnen. Doch wozu? Um diesen « re-
denden Händen » alle kommunikative Wirksamkeit zu entziehen,
um ihre Unantastbarkeit des Ausdrucks auszulöschen und hin-
wieder zu lösen, die uns nur so vermittelt worden ist und
die, wenn analysiert und sezziert, sogleich veraltet wäre?

Begnügen wir uns also damit, diese Sequenzen von Gebärden
zu beschreiben und zu bewundern, wie Ketty La Rocca sie
mit grosser Sanftmut und Intelligenz ersonnen hat und geben
wir uns die Mühe, von der auch heute entschieden Wich-
tigkeit der erfindenen Gebärde, die niemand den Menschen
entzogen hat, der Gebärde, die ein jeder durch Tradition, durch
Ehre, aus Instinkt erwirbt und die noch vor dem Wort und
noch und zumeist mit dem Wort die erhabenste und einzi-
gste, die unerschöpflichste und authentischste kommunikative
Quelle der Menschheit konstituiert.

The language of the hands, the « speaking hands », gestures that denounce, clarify and protect; the deprecatory — propitiatory — value — of gestures; exorcism, caress, threat invitation, refusal. In this manner a code of gestures gradually develops and differentiates: these gestures are at first spontaneous, then stereotyped and finally crystallized by tradition and use. However, even at the final hour with their last gesture the hands of a dying man may be animated by a new impulse. — the same impulse that had once animated the hands of the new-born child, still without speech, who « grasped » with his hands, and then when adult, « grasped » with his hand. (The relationship between « greifen », « er-greifen », « be-greifen »: to grasp, in both literal and metaphoric sense, is present in many languages in the same word).

The gesture, once deteriorated to the level of a signal, can then recover its primitive impulse and again become a « creating gesture », preceeding and even replacing the word itself. Digressions on the gestures of the hands, their alphabet, and the code implicit in this alphabet, would be unlimited. However, the illustrations in this book spare my having to add many words of explanation. After all, even if idioms remain contained within their schematic lexical and grammatical codifications, the same does not hold true for gestures; even if the gestures and mimicry of a people are only partially superimposed on those of another; and even if certain gestures are virtual opposites in certain peoples (to say «yes» or «no» with the head, to refuse, agree, greet, beckon, spurn) there are still many, and perhaps the majority, that are universal; or that perhaps will become so when a gestural koinè is established in the world certainly before a verbal one. Therefore, let us carefully consider these hands — purposely devoid of rings and jewelry, of the misdeed of manicures and cosmetics — these hands which transmit with such clarity certain basic messages — some elementary, others complex: attraction, detachment, fondness, repulsions, brotherhood, connivance, playfulness, support... These are messages that one of the many recent texts on the subject of paralinguistics and kinetics could easily interpret: one could succeed here in punctualizing certain limited gestural particles, of such a nature as to be identifiable with a single concept, a precise idea, and therefore constituting actual syntagms. And others still, equivalent to the sum of several morphemes of several syntagms. We could expand our discussion until it became a virtual manual of gestural linguistics. But to what end? to remove all the communicative effectiveness from these « speaking hands », to succeed only in extinguishing that expressive immediateness that only in this manner is transmitted to us, and that once analyzed and dissected would only be rendered obsolete?

Let us limit ourselves, then, to observe and admire these gestural sequences that Ketty La Rocca has conceived with rare sensitivity; let us be aware of the importance — still today decisive — of the spontaneous gesture, taught to man by no one; the gesture that we all acquire by tradition, heredity and instinct, and which constitutes — before, after and together with words — the most elevated and peculiar, the most inimitable and authentic communicative quality of humanity.



Indem Ketty La Rocca an das ursprüngliche menschliche Kommunikationsmittel der Gebärde erinnert, verweist sie uns auf ein Gegengift. Die Sprache ist in der gegenwärtigen Gesellschaft mit ihrem ununterbrochen gedruckten und gesendeten Redefluß zu einem abgegriffenen Verständigungsmittel geworden, zu einem beliebigen, dem raschen Vergessen anheimfallenden, inflationär verbreiteten, vielfach gefälschten Medium. Wenden wir uns vom Wort an das Bild, so beobachten wir einen ähnlichen Prozeß. Die fotografische Wiedergabe aller Dinge dieser Welt hat das Bild genauso entwertet wie das Wort. Ohne Zeitverlust, ohne Mühe, ohne eine andere als eine vorgeschützte Verbindlichkeit kann die Außenwelt von jedermann abgelichtet werden. Wie es infolge der Alphabetisierung zuviel Gedrucktes gibt, so gibt es infolge der fotografischen Reproduktion zu viele Bilder. Der Film übersteigert diese Inflation. Er bringt Bild und Wort zusammen und übermittelt uns in seiner Unsumme von vorfabrizierten Bildern wie in der banalen Gemeinverständlichkeit vorgenormter Worte ein Bild der Welt, welches mit der Wirklichkeit nicht mehr viel zu tun hat. Auch die Wirklichkeit liefert er uns vorprogrammiert und vorfabriziert. Daß der Film auch einen ganz anderen Weg hätte einschlagen können, zeigen uns die großen Filme, denen das Publikum künstlerischen Wert zuspricht. In der Regel beruht ihr Erfolg auf dem Kapital, von dem schon der Stummfilm zehrte: auf einem spärlichen Umgang mit dem Wort und auf der Betonung der Körpersprache, in Gestik, Mimik und Gebärde. Wenn Kleist das Marionettentheater als das große Reservoir des Bühnenspiels aufgefaßt wissen wollte, so ist die Pantomime die eigentliche Quelle der filmischen Wiedergabe. Wenn Ketty La Rocca uns mit ihren sprechenden Händen eine Pantomime des Gebärdenspiels vorführt, stößt sie zu der gleichen Erkenntnis vor, die dem Stummfilm längs geläufig war.

Der Entwertung des Bildes durch die fotomechanische Reproduktion versucht Ketty La Rocca auf einem anderen Wege beizukommen, der mit dem eben vorgezeigten jedoch zuinnerst verwandt ist: der Rückführung des Dialogs auf das Gebärdenspiel der Hände steht die Rückführung der fotomechanischen Reproduktion auf die grafische Wurzel der Fotografie gegenüber. Das abgespiegelte und abgelichtete Bild wird schichtweise abgetragen und zurückgeführt auf das Liniengerüst der Grafik. Mehr noch, das Linienspiel der grafischen Wiedergabe der Wirklichkeit verschmilzt mit deren Umschreibung durch einen Schriftduktus, dieser Schriftduktus erinnert an den gemeinsamen Ursprung von Bild und Schrift. Wie die Gebärdensprache an die psychosomatische Einheit von Wort und Körpersprache erinnert. Das, was wir das Geistige nennen, kann der Mensch nur in einem Zusammenklang von Wort und Gebärdensprache übermitteln. Ein ähnliches Zusammenspiel führt die Vereinigung von grafischer Linie und Schriftduktus herauf. Der Eindringlichkeit der Gebärde steht das Verharren der Bilderinnerung in grafischem Umriß gegenüber. Was die Fotografie in ihrer materiellen Abschilderung scheinbar realistisch festhält, bannt die Grafik durch Rückführung auf bildnerische Grundeinheiten zu einem bleibenden Zeichen.

Wie von einem vielstimmigen Orchester wird dem Betrachter dieses Buches auf vier Ebenen jeweils eine Seite der Wirklich-

Wort angeführt. Er erfährt die Wirklichkeit in Schichten und durchdringt immer eine Schicht ab, um näher an die Wirklichkeit herangeführt zu werden. Die Fotografie ist sozusagen die oberste Schicht, sagen wir ruhig die Oberfläche der Dinge, die Grafik ihr Gerüst. Ähnlich ist das Wort lediglich ein akustisches Signal, sein Kern wird die dem Wort adäquate sinnvolle Gestalt. So kann die Kommunikation wiederhergestellt werden. Wer in diesem Buch blättert, bekommt sozusagen eine Anleitung, sich an das älteste Kommunikationsfeld der Menschheit wieder heranzutasten. Wenn die fotografische Zeichnung dabei sozusagen die Anleitung zur praktischen Auswertung gibt, so verfestigt die grafische Umschreibung des gefundenen Motive die wiedergefundene Kommunikation von Mensch zu Mensch zu einer bleibenden schönen Erinnerung.

Rammentandoci il gesto, il quale originario mezzo umano di comunicazione, Ketty La Rocca ci indirizza ad un antidoto.

Nella società odierna il linguaggio con la sua continua verbosità stampata e trasmessa è diventato un mezzo di comunicazione triviale, un medium qualsiasi che cade rapidamente in oblio, diffuso inflazionisticamente e molte volte falsificato. Se ci rivolgiamo dalla parola all'immagine, osserviamo un processo simile. La riproduzione fotografica di tutto ciò che esiste ha svalutato l'immagine come la parola. Il mondo può venire fotografato da tutti senza perdita di tempo, senza fatica e senza nient'altro che un impegno simulato. Come in conseguenza dell'alfabetizzazione c'è troppa stampa, così in conseguenza della riproduzione fotografica ci sono troppe immagini. Il film aumenta ancora di più questa inflazione. Unisce immagine e parola e ci trasmette con la sua somma enorme di immagini prefabbricate, come con la banale comprensibilità generale a base di parole standardizzate, un'immagine del mondo che non ha più molto a che fare con la realtà. Anche la realtà che ci somministra è programmata e prefabbricata. I grandi film, ai quali il pubblico aggiudica un valore artistico, ci mostrano che il film avrebbe anche potuto prendere una via completamente diversa. Generalmente il loro successo si basa sul capitale sul quale si basò anche il film muto: su un parco uso della parola e sull'accentuazione del linguaggio fisico mediante mimica e gesto. Come Kleist voleva che il teatro delle marionette fosse interpretato come la grande riserva del teatro, così la pantomima è la vera origine della riproduzione cinematografica. Quando Ketty La Rocca, con le sue mani parlanti, ci presenta una pantomima del gioco dei gesti, giunge alla stessa cognizione alla quale il film muto era giunto da molto tempo.

Ketty La Rocca tenta di reagire al deprezzamento dell'immagine dovuto alla riproduzione fotomeccanica con un altro mezzo che tuttavia è intimamente affine a quello or ora presentato: di fronte al dialogo, ricondotto a gesto delle mani, sta la riproduzione fotomeccanica ricondotta a radice grafica della fotografia. L'immagine riflessa e fotografata viene a strati disfatta e riportata allo scheletro di linee grafiche. Inoltre il gioco di linee della riproduzione grafica della realtà si amalgama con la sua trascrizione mediante un tracciato; questo tracciato ci rammenta l'origine comune dell'immagine e della parola, così come il linguaggio del gesto ci rammenta l'unità psicosomatica della parola e del linguaggio fisico. L'uomo può trasmettere ciò che chiama spirito soltanto in un'armonia di parola e mimica. L'unione della linea grafica e del tracciato conduce ad un'armonia simile. Di fronte all'efficacia del gesto sta la persistenza del ricordo dell'immagine nel tracciato grafico. Ciò che in apparenza la fotografia fissa realisticamente nella sua descrizione materiale, viene bandito dalla grafica con il ritorno, mediante unità figurative, ad un segno permanente.

A chi osserva questo libro viene presentato, come da un'orchestra a più voci, rispettivamente in quattro piani, un lato della realtà. Viene a conoscenza della realtà a strati ed è come se levasse sempre uno strato per avvicinarsi di più alla realtà. La fotografia è per così dire lo strato superiore, diciamo pure la superficie degli oggetti; la grafica il loro scheletro. Similmente la parola è unicamente un segnale acustico, il suo nucleo

sarà il gesto impegnativo ad essa adeguato. Così si può ricostituire la comunicazione. Chi sfoglia questo libro riceve, per così dire una guida per riavvicinarsi al più antico settore di comunicazione umano. Tuttavia, se la riproduzione fotografica ci da qui per così dire la guida all'esecuzione pratica, la trascrizione grafica dello stesso motivo consolida a sua volta la ritrovata comunicazione umana in un bel ricordo permanente.

Whilst Ketty La Rocca reminds us of the primitive means by which human beings communicated with each other she indicates an antidote. Language, in our contemporary society, with its uninterrupted flow of printed and broadcast words, has become a hackneyed method of passing on information, an arbitrary, frequently falsified, medium, quickly consigned to oblivion and inflationarily disseminated. Let us turn from the word to the picture and here we notice a similar process. Photographic reproduction of all the objects in this world has debased the picture just as the word has been debased. In a flash, without effort, without anything except a pretence of responsibility, our environment can be photo-copied by any and every one. Just as popular education has resulted in too much print so photographic reproduction has produced too many pictures. The film exaggerates this inflationary process. It brings picture and word together and transmits to us, with its immense sum of pre-fabricated pictures and its banal, popular, pre-standardised words, a picture of the world which no longer bears much relation to reality. It supplies us with a pre-fabricated and pre-programmed reality too. That the film could have taken quite another course is shown by the great films adjudged by audiences to have artistic merit. As a rule their success is based on the capital existed on by the silent film too: a sparing use of the word and with the emphasis on physical movement, gesticulation, mime and bearing. If Kleist wanted the puppet theatre known as the great reservoir of the stage play then mime is the actual source of filmed reproduction. If Ketty La Rocca with her eloquent hands produces a mime she pushes towards the same conclusions which long ago were familiar to the silent film.

Ketty La Rocca tries in another way to get at the picture debased by photo-mechanical reproduction, a way which, however, is innerly related to the one just shown. The reduction of the dialogue to the miming by the hands is comparable to the reduction of the photo-mechanical reproduction to the graphic roots of the photograph. The mirrored and photo-copied picture is cleared away in layers and reduced to the linear structure of the graphic illustration. More still, the linear play of the graphic reproduction of the reality blends with its transcription through a flowing script. This script flow reminds us of the common origin of picture and word. Just as the language of gesture recalls to us the psychosomatic unity of word and mime. Man can transmit what we call spiritual solely by the harmonious expression of word and the language of gestures. A similar interplay carries the union of graphic lines and flowing script upwards. The urgency of the gesture is comparable to the persistence of the picture memory in the graphic outline. What the photograph apparently realistically retains in its materialistic description makes the illustration a lasting symbol by the reduction to metaphorical, basic units.

To any one who looks through this book there is displayed for him, as if played by a many-voiced orchestra, at times on four levels, one side of reality. He comes to know reality in layers and clears, so to speak, one layer away in order to be brought closer to reality. The photograph is, so to say, the upper layer, let's say the surface of the matter, the graphic

lines are its structure. Similarly the word is merely an acoustic signal; its core is the adequate, obligatory gesture for the word. So can communication be re-established. Those who leaf through this book are, so to speak, being instructed in feeling their way towards the oldest forms of communication used by human beings. If photographic reproduction gives, so to say, guidance for practical performance then the graphic transcription of the same motif consolidates the re-discovered communication from man to man into a splendid, lasting memory.

~~perde tutto le tracce morbide~~
~~Fallere è non fare la guerra~~
~~il denaro è il potere~~
~~la guerra è dalle ottime prestazioni~~
~~la guerra è delle esigenze dell'uomo moderno~~
~~il triangolo è industriale~~

~~to be or not to be is a problem~~
~~it is not to make war~~
~~war is rather fight than switch~~
~~war is move come a long way baby~~
~~you are that fit is printed~~
~~they are the people~~

lines are its structure. Similarly the word is merely an acoustic ~~signal~~ ~~its core is the adequate, obligatory gesture for the~~ ~~word. So can communication be re-established. These are the ways~~ ~~through this book are, so to speak, being instructed in feeling~~ ~~their way towards the oldest forms of communication used by~~ ~~human beings. If photographic reproduction gives, so as~~ ~~guidance for practical performance then the graphic transcrip~~ ~~tion of the same motif consolidates the re-discovered com~~ ~~munication from man to man into a splendid, lasting memory.~~

sparse sono le trecce morbide
l'amore è non fare la guerra
il senato è sì è riunito
la vettura è dalle ottime prestazioni
la camicia è delle esigenze dell'uomo moderno
il triangolo è industriale

to be or not to be is a problem
love is not to make war
smoker is rather fight then switch
woman is you've come a long way, baby
news is all that fit is printed
silent is the majority



qualsiasi finto che ~~potrebbe~~ ~~mentire~~ ~~che~~ ~~specifica~~ nell'ambito
pregiudizialmente



whoever so long as behavior that specifies in the ambit of prejudged

—

qualsiasi fintanto che atteggiamenti che specifica nell'ambito
pregiudizialmente



whoever so long as behavior that specifies in the ambit of
prejudged

How far from the shore is the
the shore from the shore



How far from the shore is the
the shore from the shore

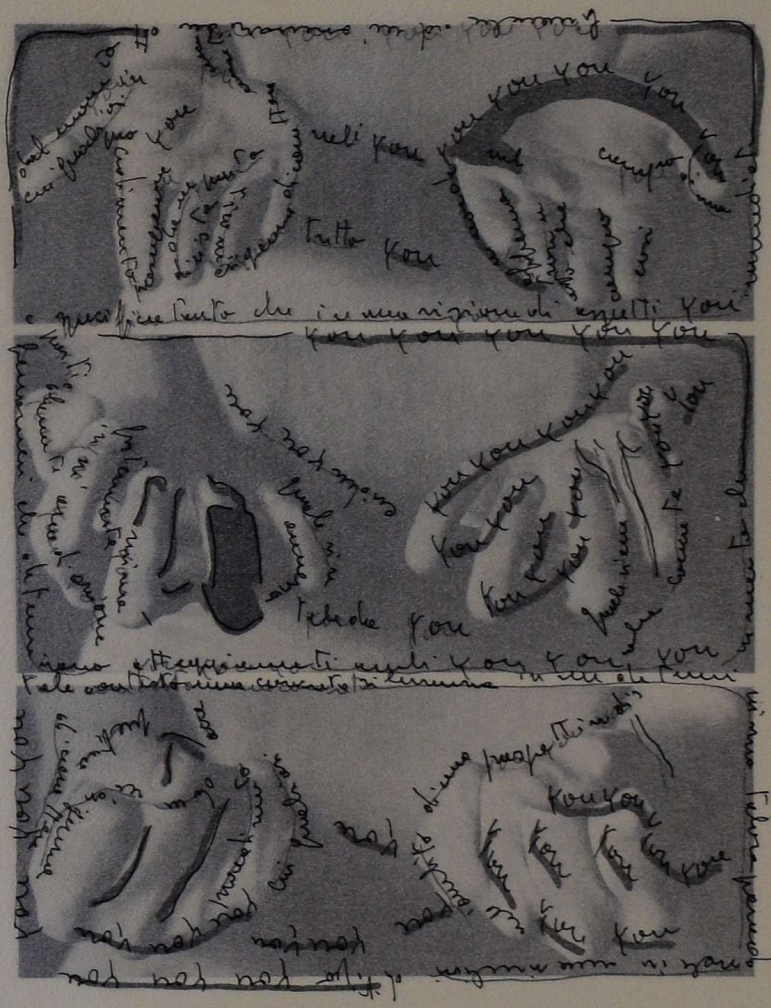
impreviste a livelli allude con assoluto quanto conforme materiale
acquista prevalentemente sensoriale



to levels not foreseen predicts absolutely how much
conformative material acquires predominantly sensorial to be

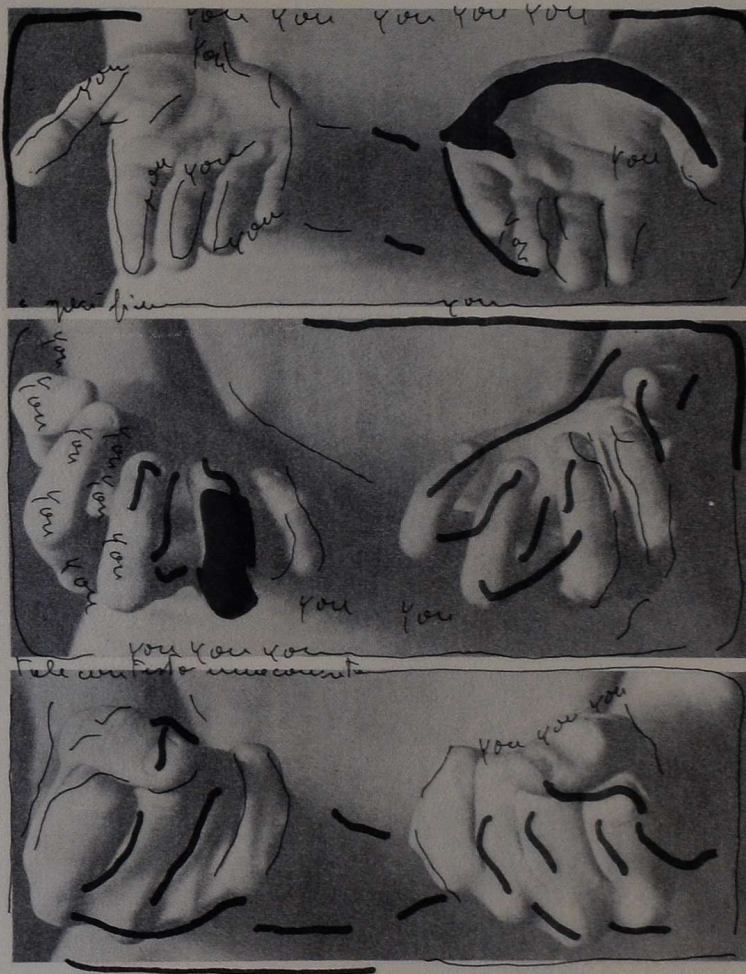


you are not a secret
 you are not a secret
 you are not a secret



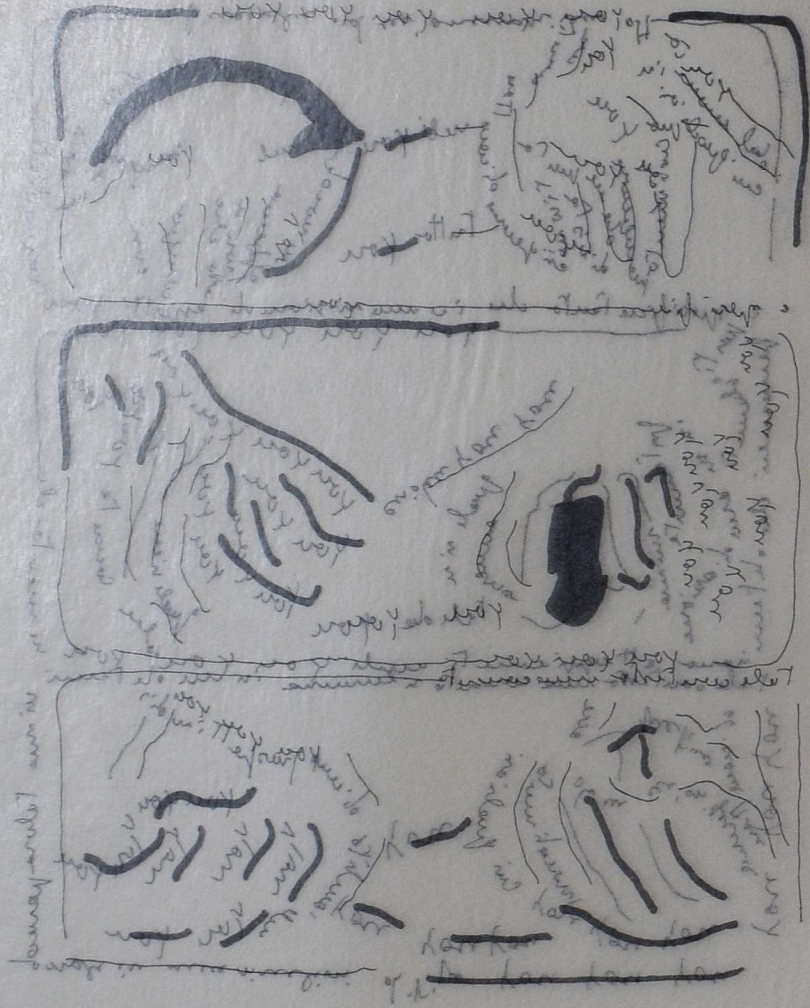
you are not a secret
 you are not a secret
 you are not a secret

da realizzare secondo
da una tecnica asservita
la disutile nella rarefazione



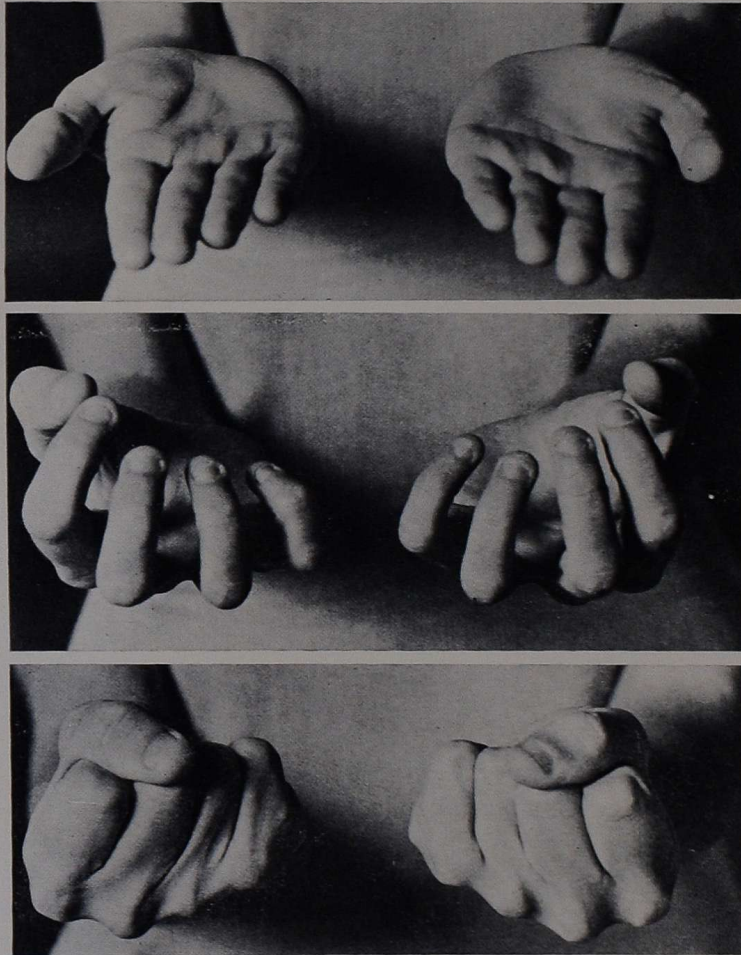
to be accordingly
from an enslaved technique
the useless in the rarefaction

~~How far has the road~~
~~been built~~
~~from the old road~~



~~How far has the road~~
~~been built~~
~~from the old road~~

da realizzare secondo
da una tecnica asservita
la disutile nella rarefazione

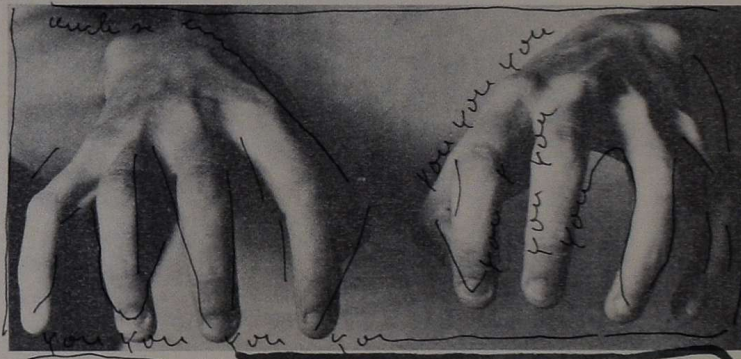
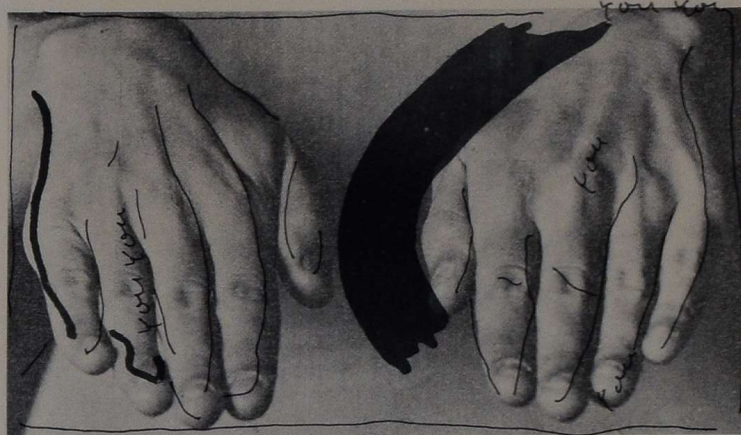


realized accordingly
from an enslaved technique
the useless in the rarefaction



~~you you you you you~~

spaesati per un'energia
 cosmica l'assenza
 della fisicità talora



lost fault of an energy
 cosmic the absence
 of the physiological sometimes



~~Non ambigu di non~~
~~su un tempo l'incertezza~~

[illegible]

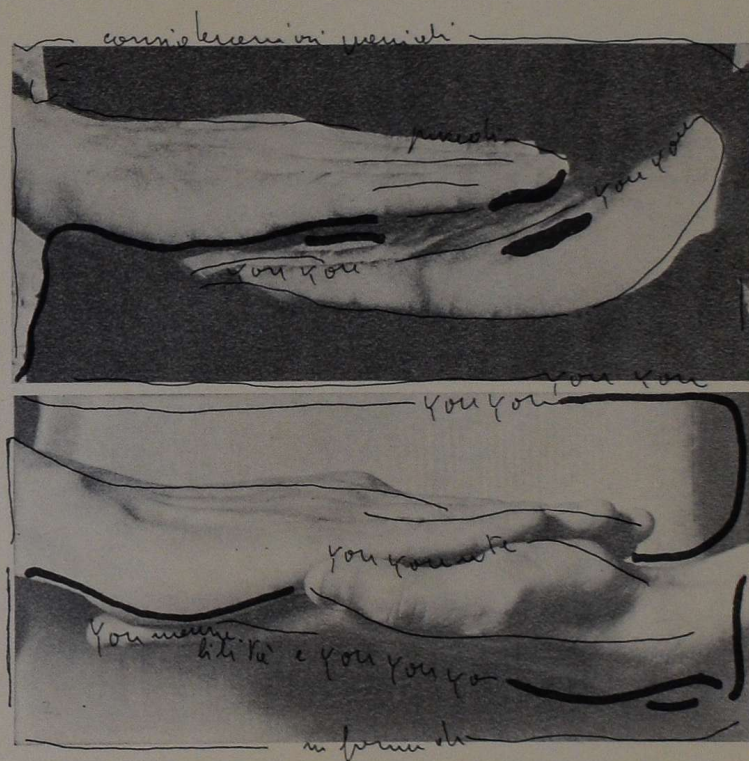
~~disjointed asserted ambiguities~~
~~quantitative inactivity~~

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.

Main body of handwritten text, including several paragraphs and a large, complex diagram or flowchart in the center. The text is written in a cursive, handwritten style.

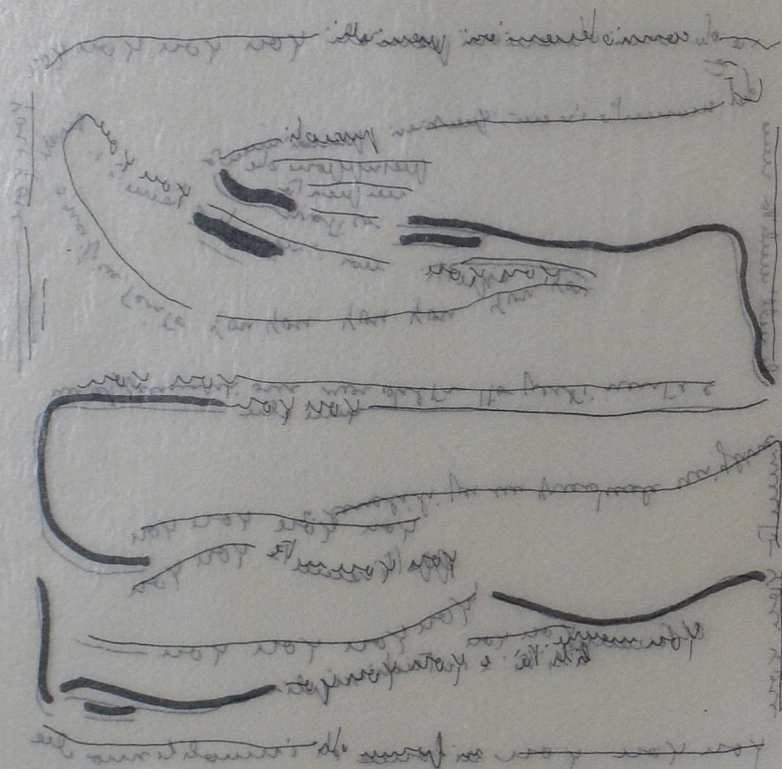
Handwritten text at the bottom of the page, possibly a footer or concluding remarks.

~~asserite~~ ~~ambigui~~ di ~~disgiunta~~
su un tempo l'incoattività



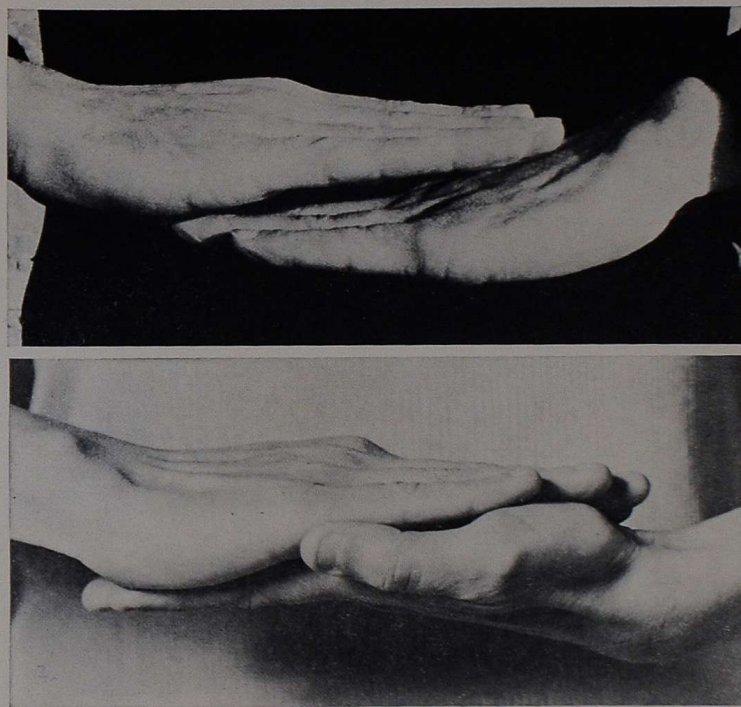
~~disjointed~~ ~~asserted~~ ~~ambiguities~~
on a tempo inchoactivity

~~For the day~~
~~For the day~~



~~For the day~~
~~For the day~~

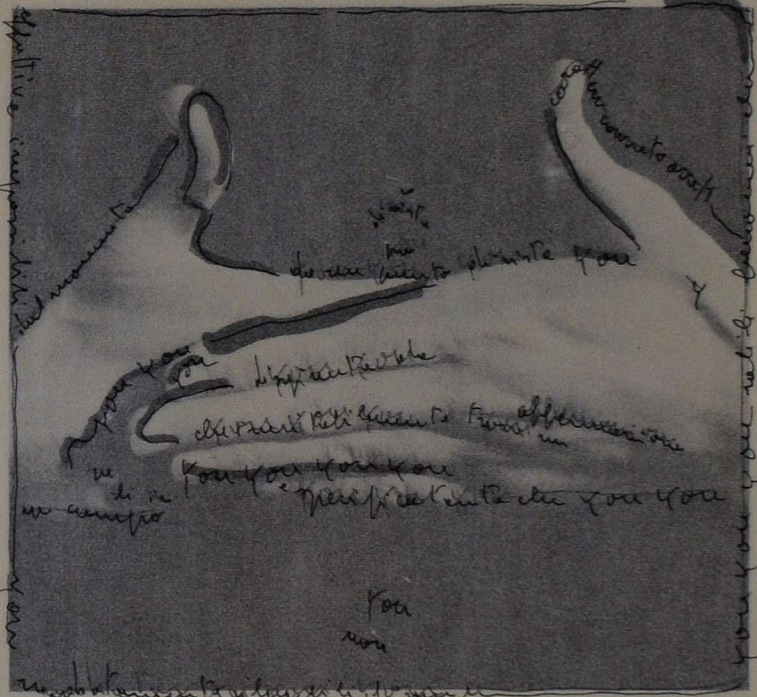
asserita ambigui di disgiunta
su un tempo l'incoatività



disjointed asserted ambiguities
on a tempo inchoactivity



talora confusi: You You ~~and the~~ ~~precone~~ You You. vita



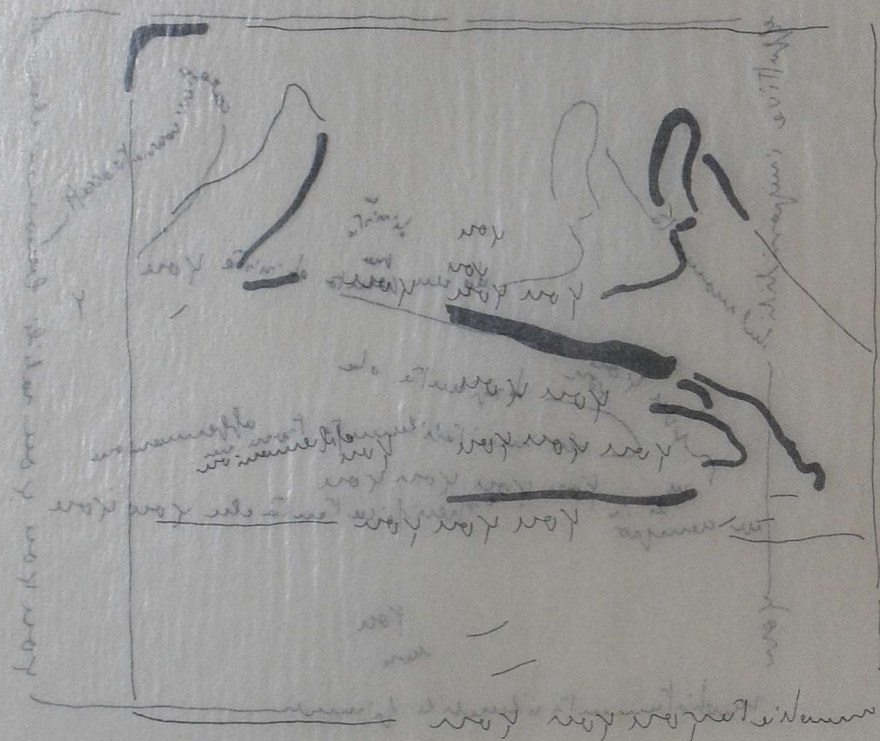
~~Howdy~~

verificabile per un problema fortemente la mozione
tale da conferirgli ~~risolvibili~~ anche se presume per la fattività



verifiable for a problem strongly the motion
such as to attribute it with responsibility even assuming its
factivity—

~~Handwritten text at the top of the page, possibly a header or title, which is mostly illegible due to blurring and crossing out.~~



~~Handwritten text at the bottom of the page, possibly a footer or signature, which is mostly illegible due to blurring and crossing out.~~

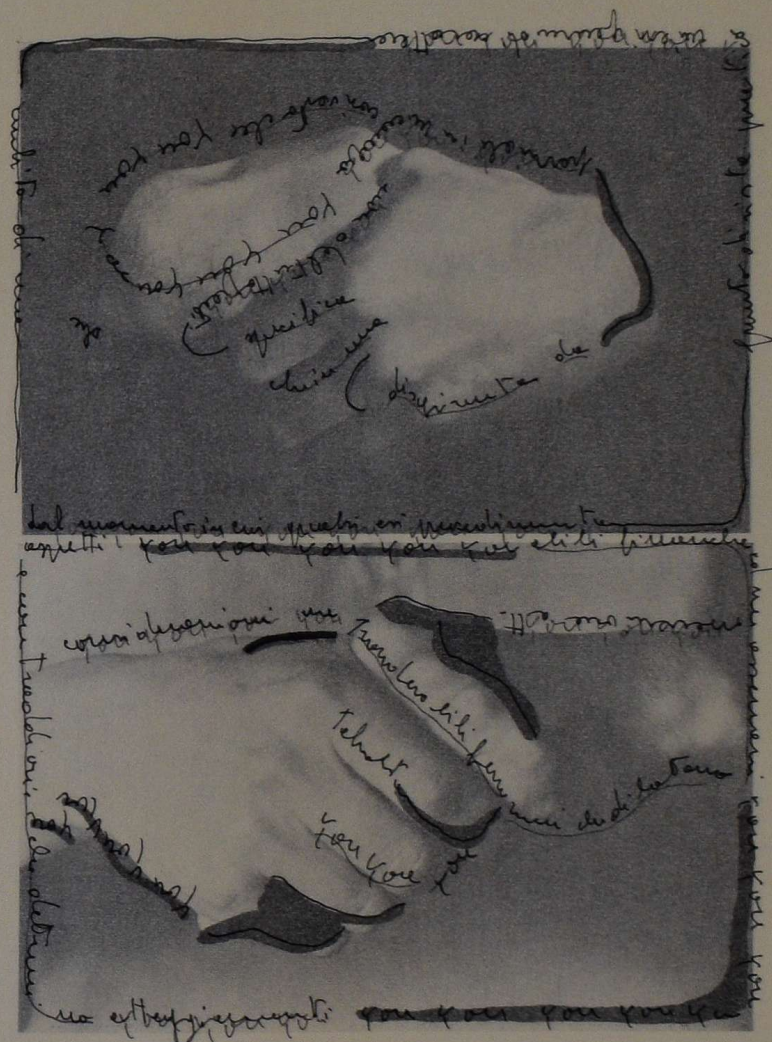
verificabile per un problema fortemente la mozione
tale da conferirgli risolvibili anche se presume per la fattività



verifiable for a problem strongly the motion
such as to attribute it with responsibility even assuming its
factivity

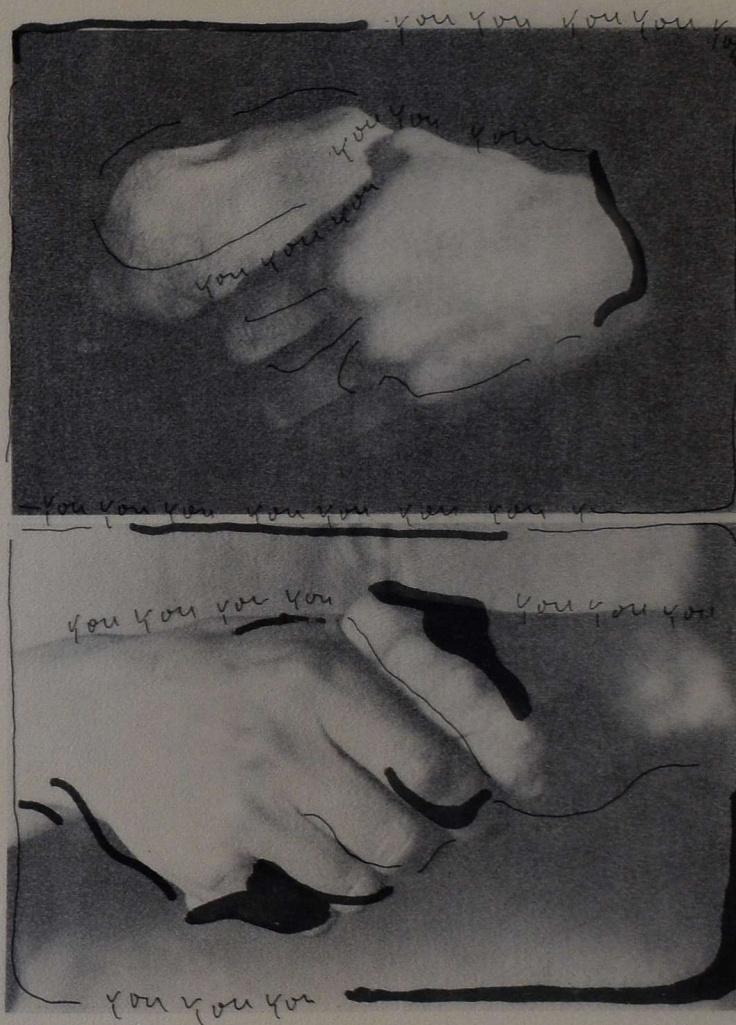


~~compakiti peakti~~
~~estondor kiatti~~



~~compakiti peakti~~
~~estondor kiatti~~

compatibili peraltro ~~costituito~~
e ~~estorcendo~~ da effetti



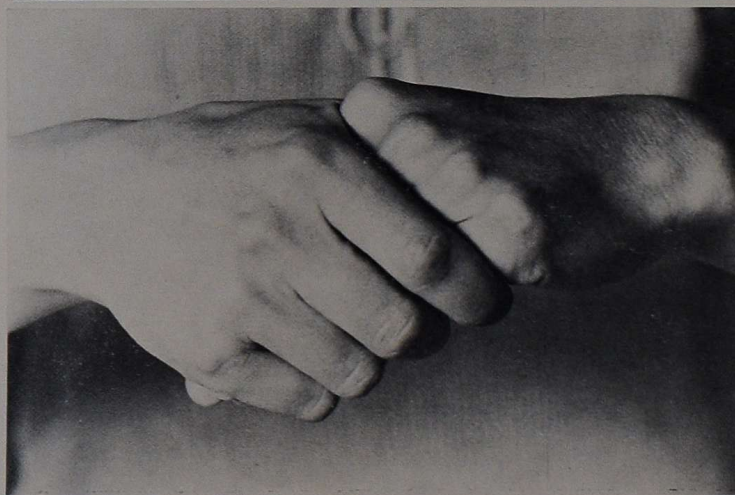
compatible yet rendered
and abstracting from effects

~~Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.~~

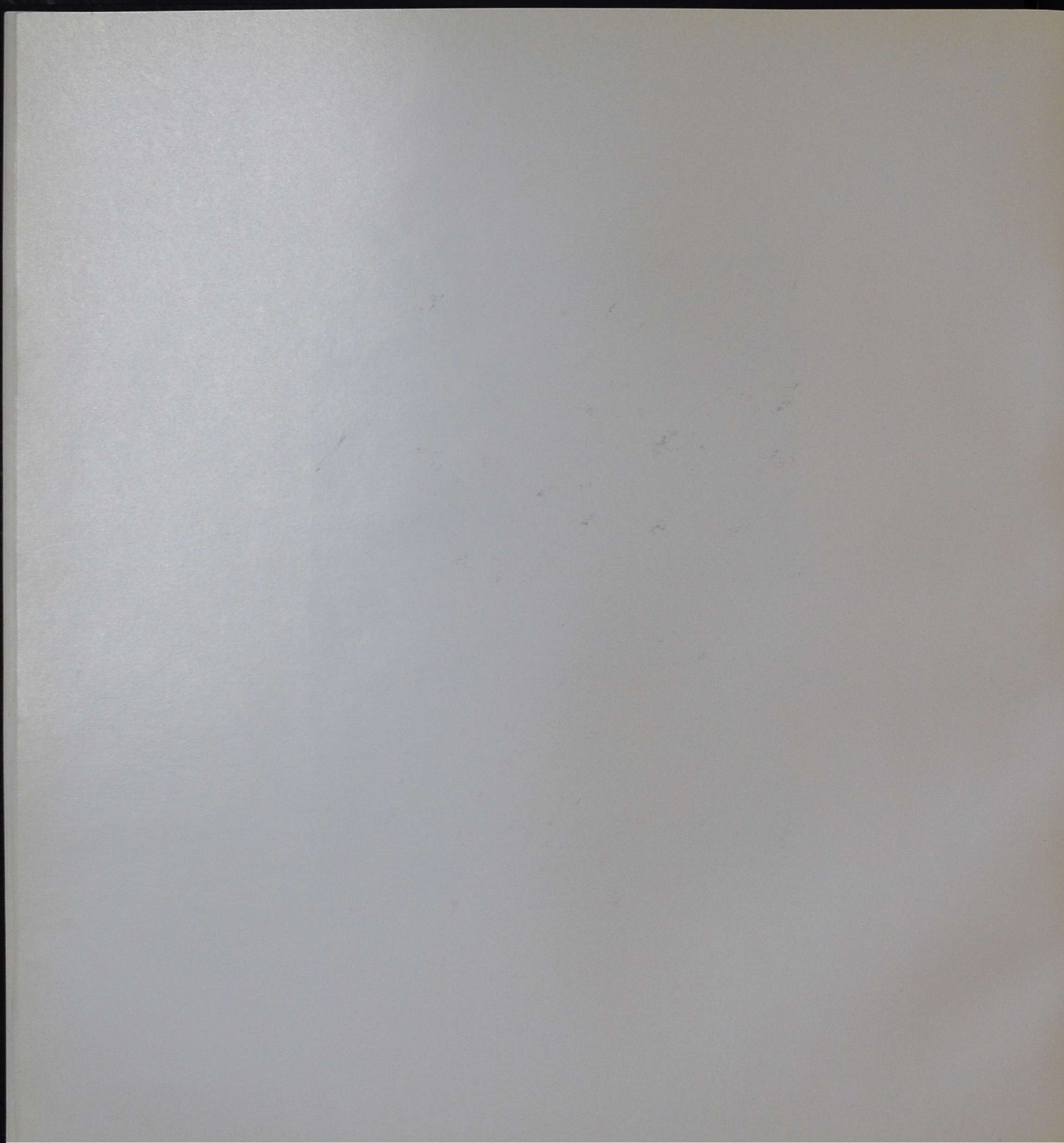


~~Handwritten text at the bottom of the page, possibly a footer or signature.~~

compatibili peraltro restituito
e astraendo da effetti



compatible yet rendered
and abstracting from effects



~~you you you you you~~



~~you you you~~ ^{you you} ~~line which~~ pursues an existence

tantomeno in una linea che persegua un'esistenza



even less in a line which pursues an existence

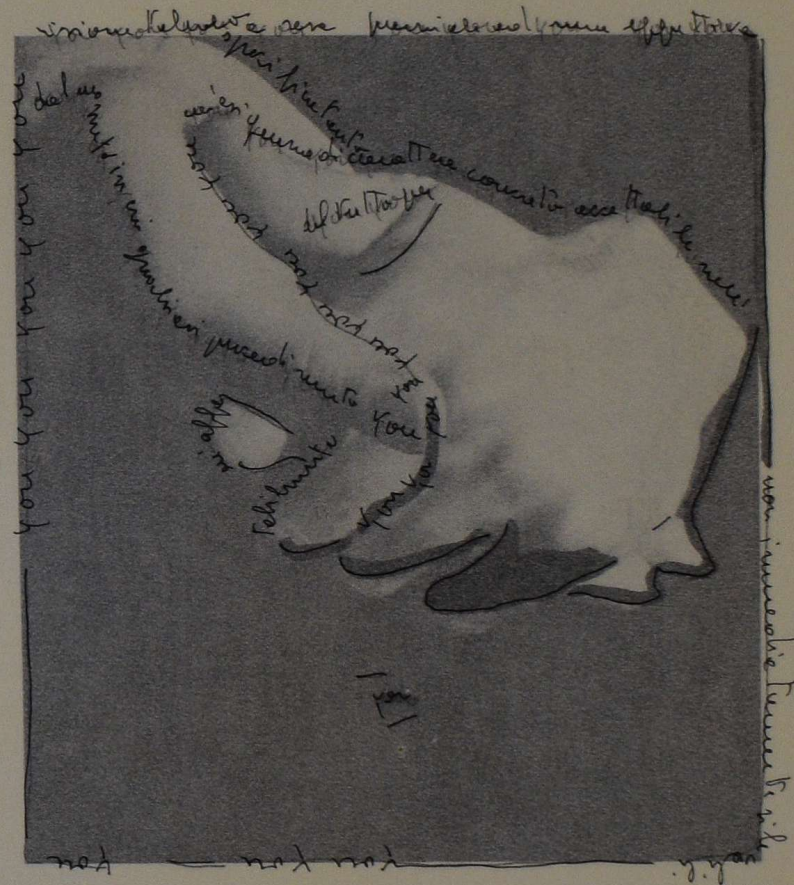
tantomeno in una linea che persegua un'esistenza



even less in a line which pursues an existence



~~Politica spaziale e scienza e tecnologia~~



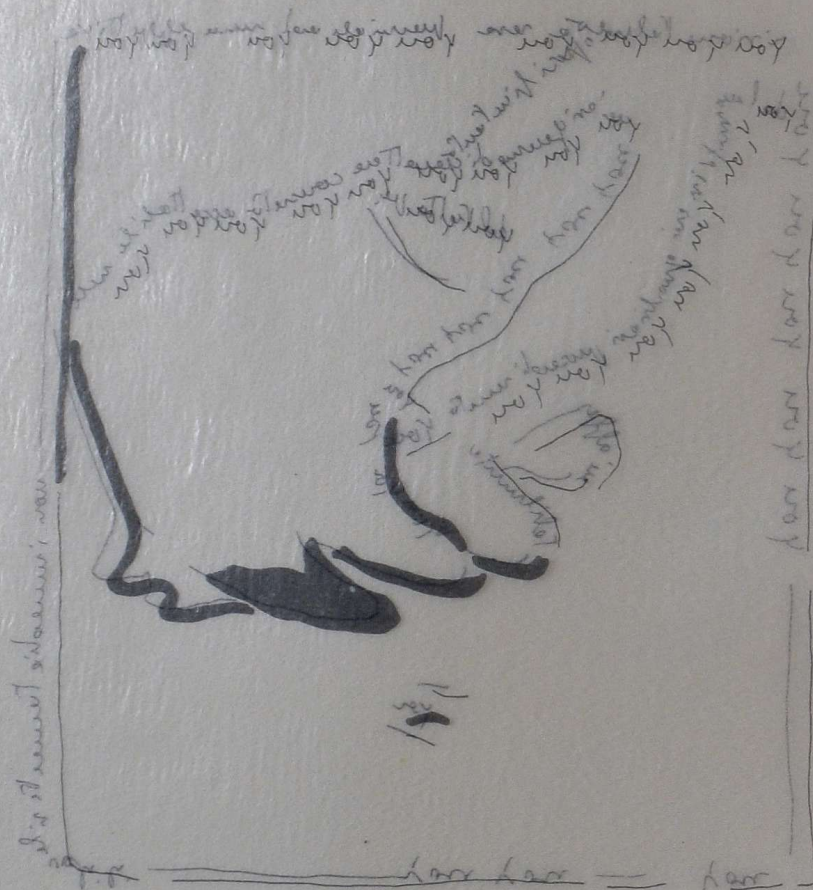
~~Politica spaziale e scienza e tecnologia~~

~~positive prese di coscienza il contesto vivifica~~



~~positive consciousnesses the context vivifies~~

way way way way way way way way



мы мы мы мы

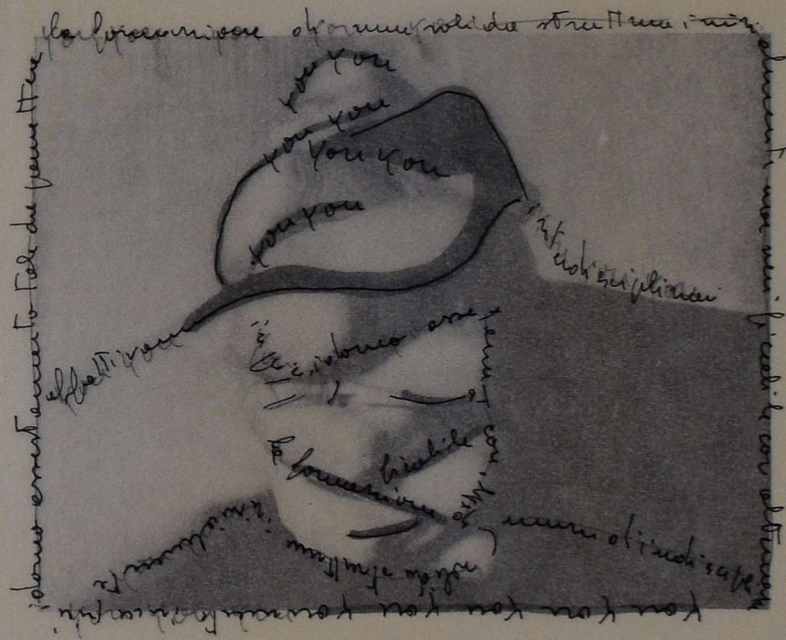
positive prese di coscienza il contesto vivifica



positive consciousnesses the context vivifies



~~you you you you you you you you~~



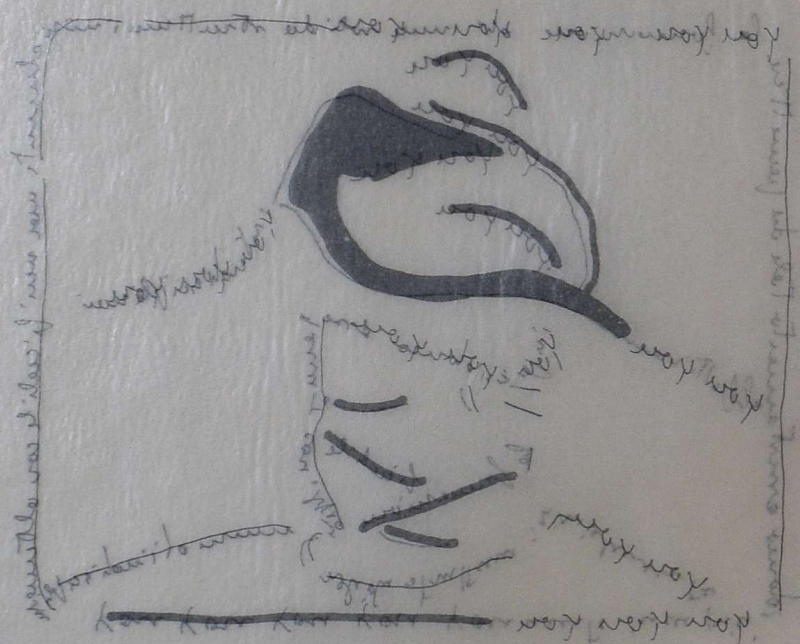
~~you you you you you you you you~~

~~non del tutto pertinente~~ fenomeni che dilatano



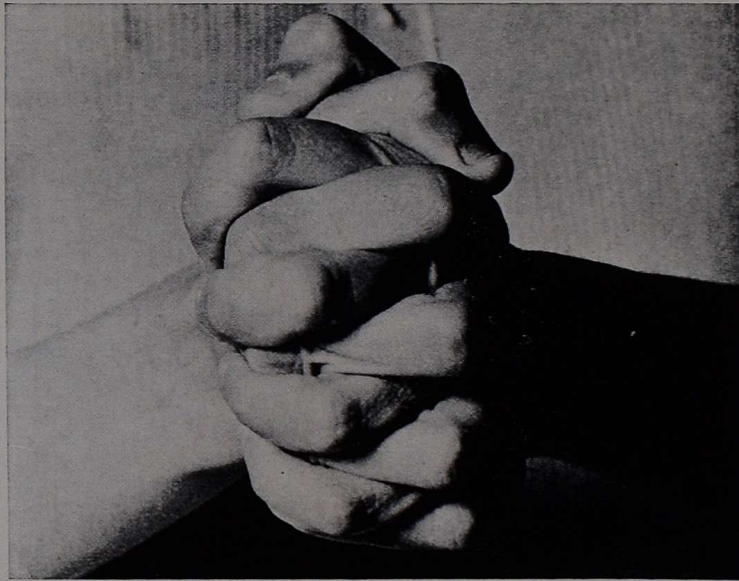
not ~~totally~~ pertinent ~~phenomena~~ that dilate

For the year

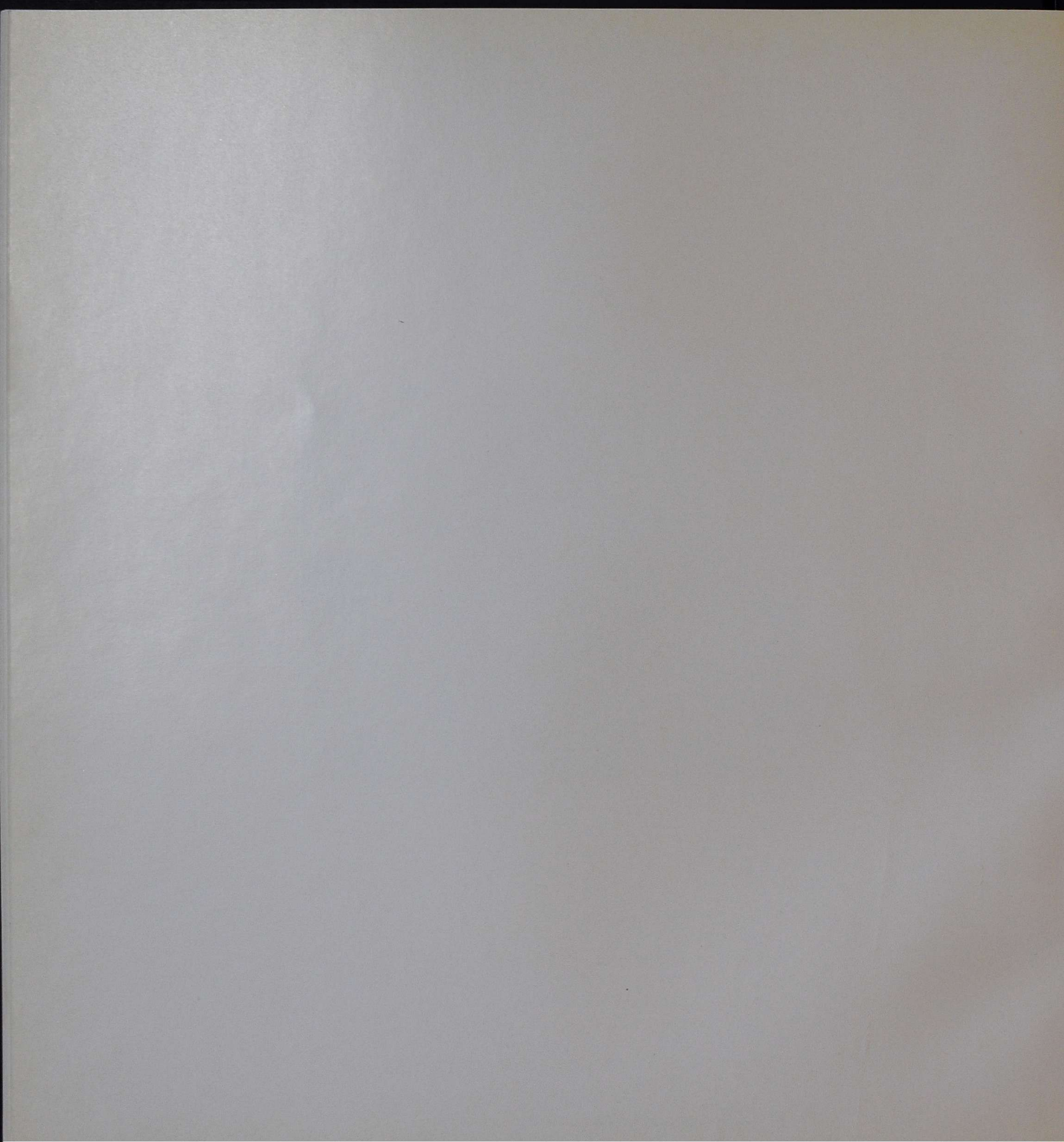


For the year

non del tutto pertinente fenomeni che dilatano



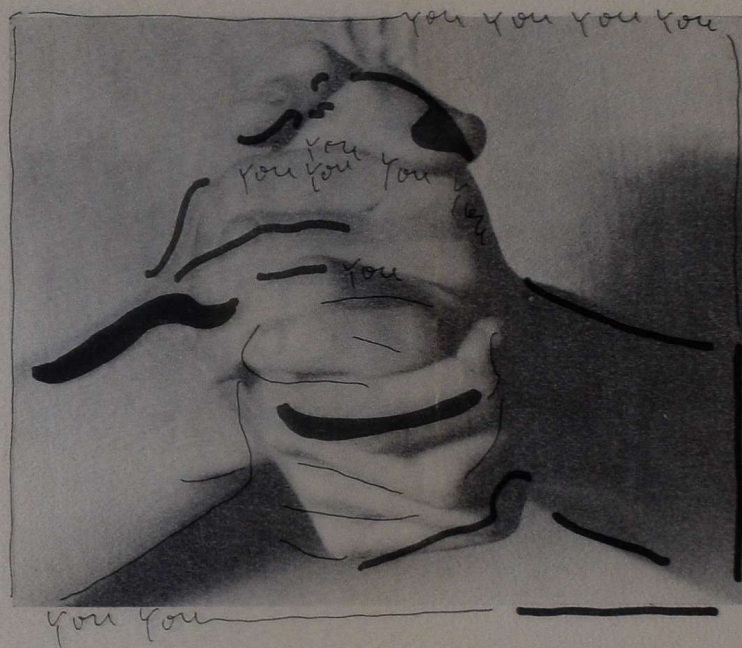
not totally pertinent phenomena that dilate



$\frac{1}{x} + \frac{1}{y} = \frac{x+y}{xy}$

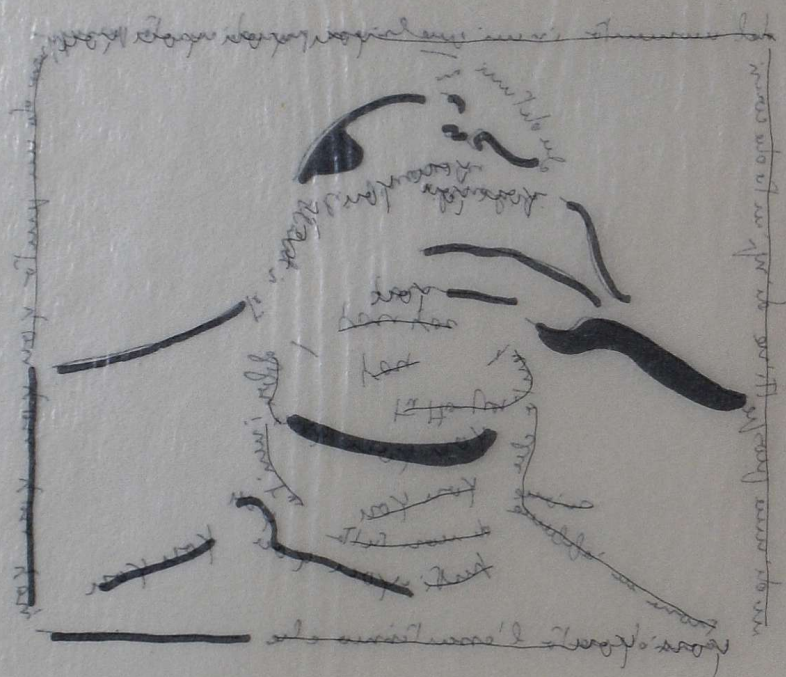
$\mu_1 \mu_2 \mu_3 \mu_4 \mu_5 \mu_6 \mu_7 \mu_8 \mu_9 \mu_{10}$
 $\mu_{11} \mu_{12} \mu_{13} \mu_{14} \mu_{15}$

il ~~carattere concreto~~ procede più idoneo e attinente



the ~~concrete character proceeds~~ ~~wortier~~ and more pertinent
~~determinism~~

~~Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.~~



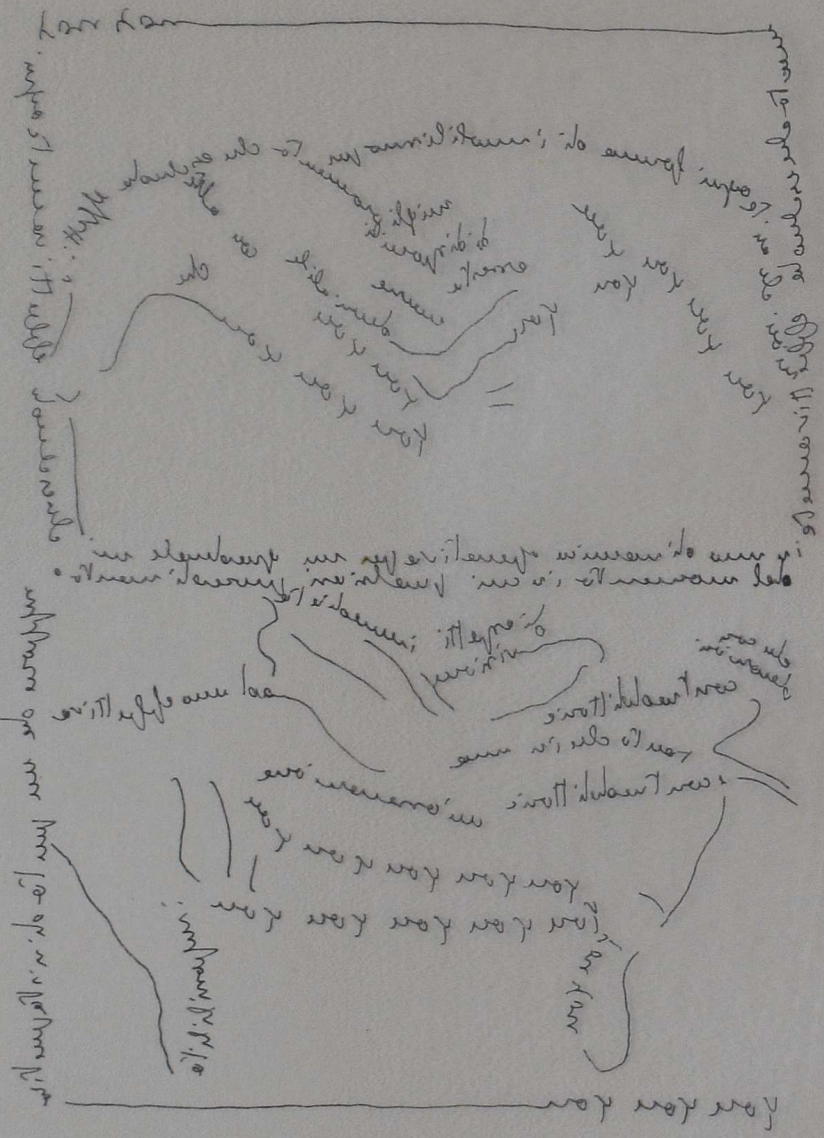
~~Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or footer.~~

il carattere concreto procede più idoneo e attinente



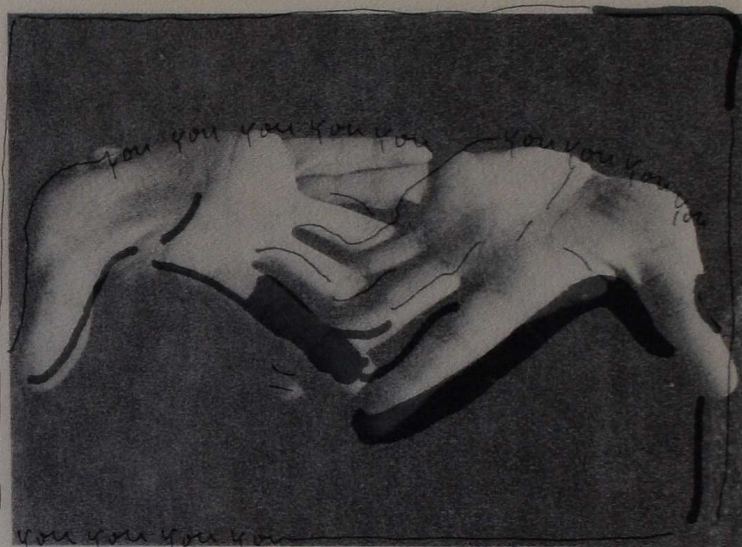
the concrete character proceeds wortier and more pertinent
determinism

for the day



for the day

determinismo ~~quantunque~~ raccoglie impegno di una



although it gathers the engagement of a



determinismo quantunque raccoglie impegno di una



although it gathers the engagement of a

[illegible]

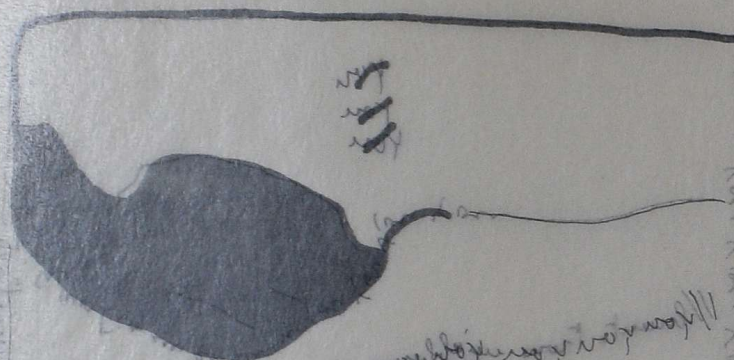
you you you you you you you you

dinamica operante da una zona fortemente ritenuta che non



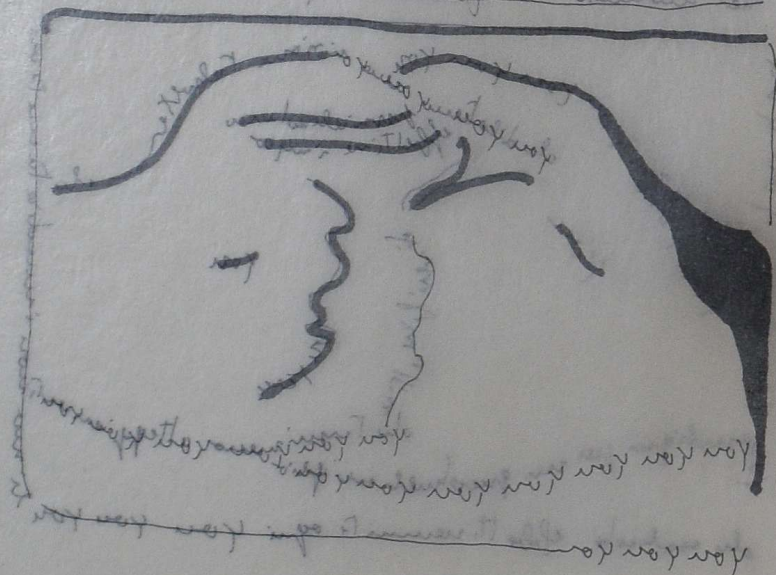
dynamics operating from a strongly considered zone that doesn't

For the purpose of this



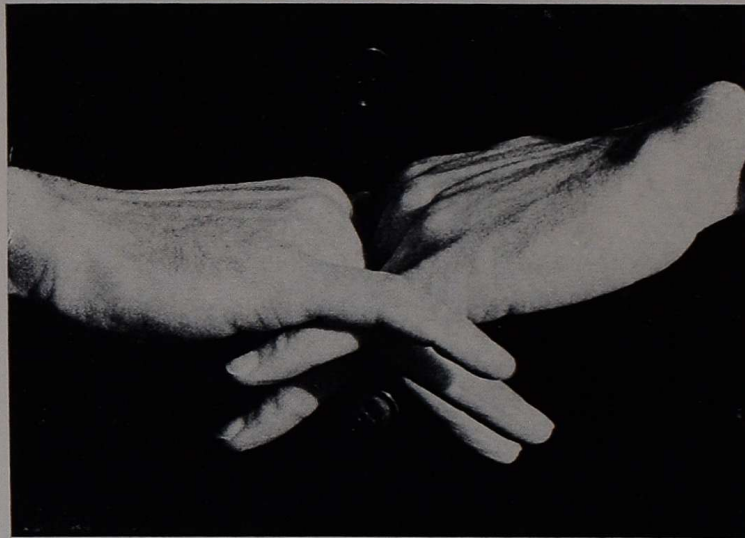
For the purpose of this
the purpose of this
the purpose of this
the purpose of this

For the purpose of this



For the purpose of this

dinamica operante da una zona fortemente ritenuta che non



dynamics operating from a strongly considered zone that doesn't

you you you you you you you you you you



שני שנים של מלחמה

[illegible]

decentrata allude forse come ipotesi con immanente



decentralized defined perhaps as a hypothesis with immanent

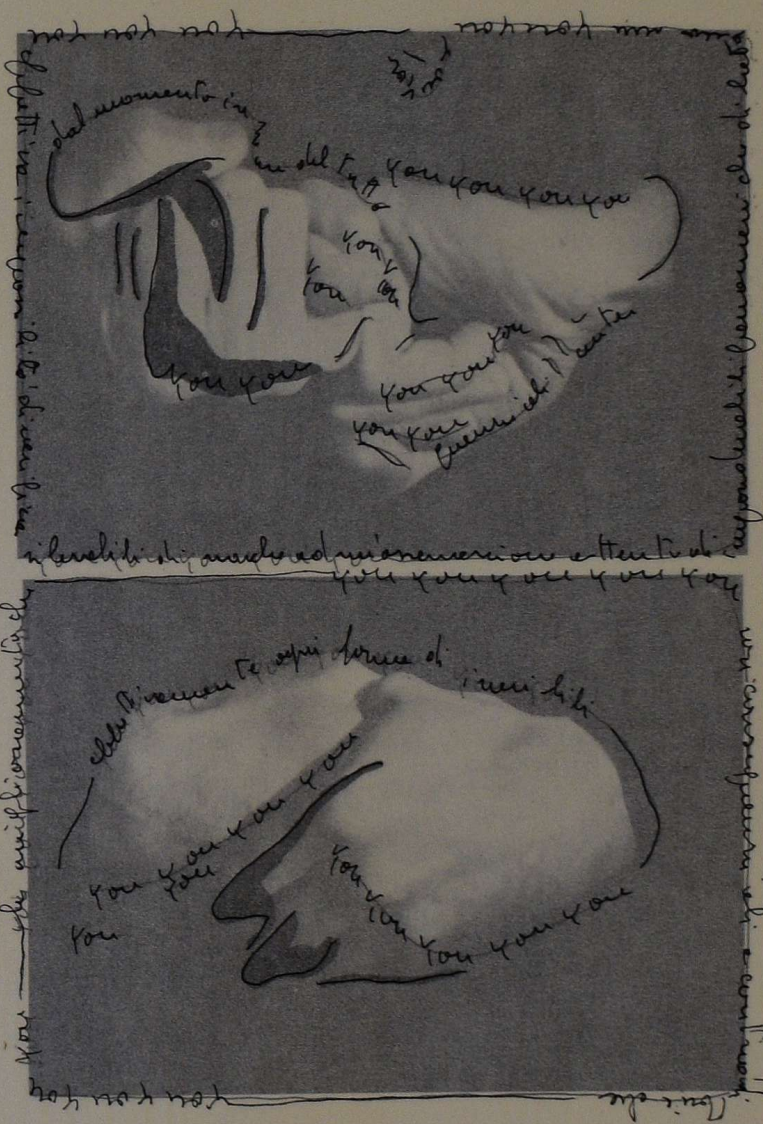


decentrata allude forse come ipotesi con immanente



decentralized defined perhaps as a hypothesis with immanent





~~It was not to underestimate as the lapse of a famous~~

1. www www www _____ www www

Handwritten notes and a diagram illustrating the structure of a cell wall. The diagram shows a cross-section of a cell wall with various layers and components labeled. The labels include:

- Cellulose
- Hemicellulose
- Pectin
- Lignin
- Cellulose microfibrils
- Hemicellulose microfibrils
- Pectin microfibrils
- Lignin microfibrils

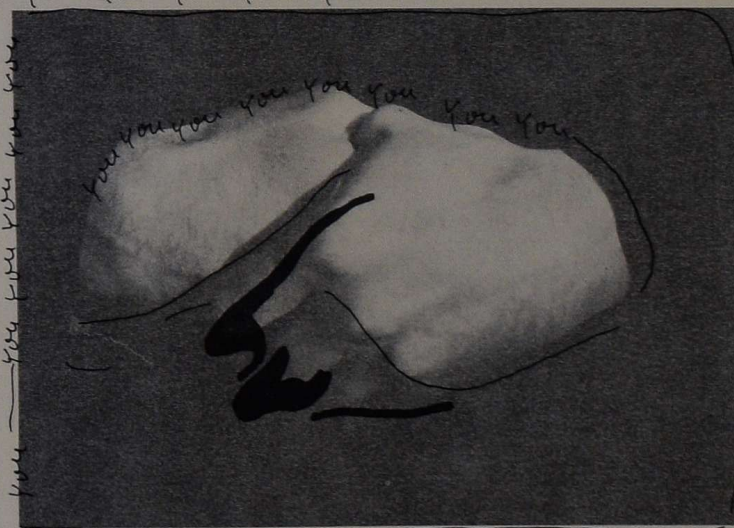
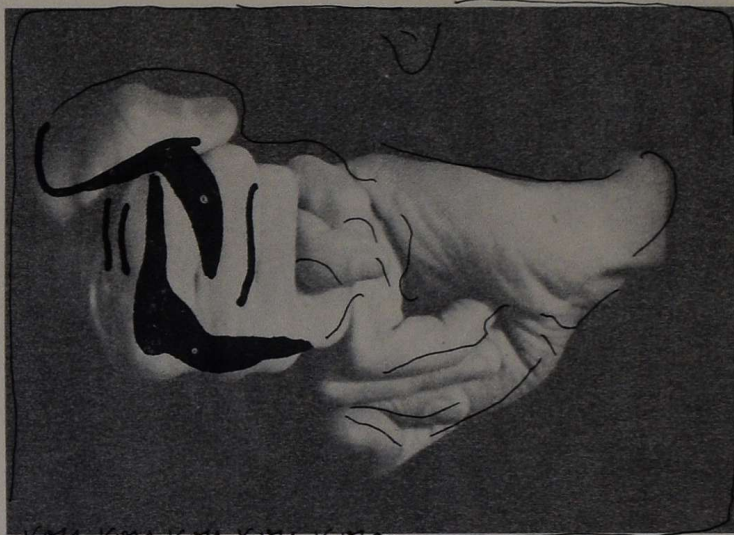
The diagram is a hand-drawn sketch of a cell wall structure, showing various layers and components. The labels are written in a cursive, handwritten style. The diagram is oriented vertically, with the labels on the left and the structure on the right. The structure consists of several layers, with the outermost layer labeled 'Cellulose'. Inside this layer, there are various other layers and components, including 'Hemicellulose', 'Pectin', and 'Lignin'. The diagram is a simple sketch, with lines representing the different layers and components. The labels are written in a cursive, handwritten style, and the overall appearance is that of a student's work in a biology or chemistry class.

[illegible]

~~~~~



~~personos~~ ~~de rotar~~ como en ~~trascorso~~ di ~~avver~~istico



so as not to underestimate as the lapse of a famous







per non sottovalutare come un trascorso di un avveniristico



so as not to underestimate as the lapse of a famous







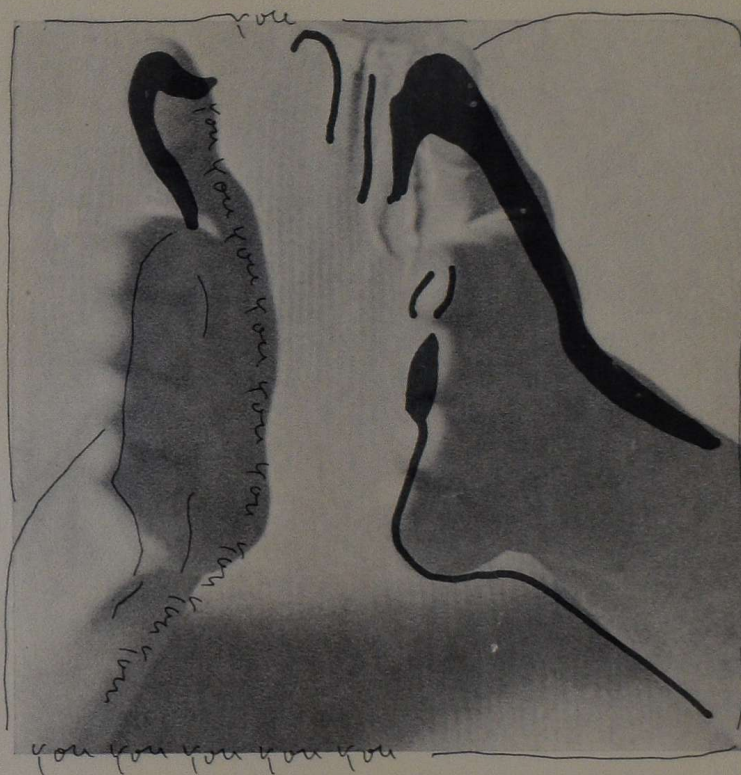








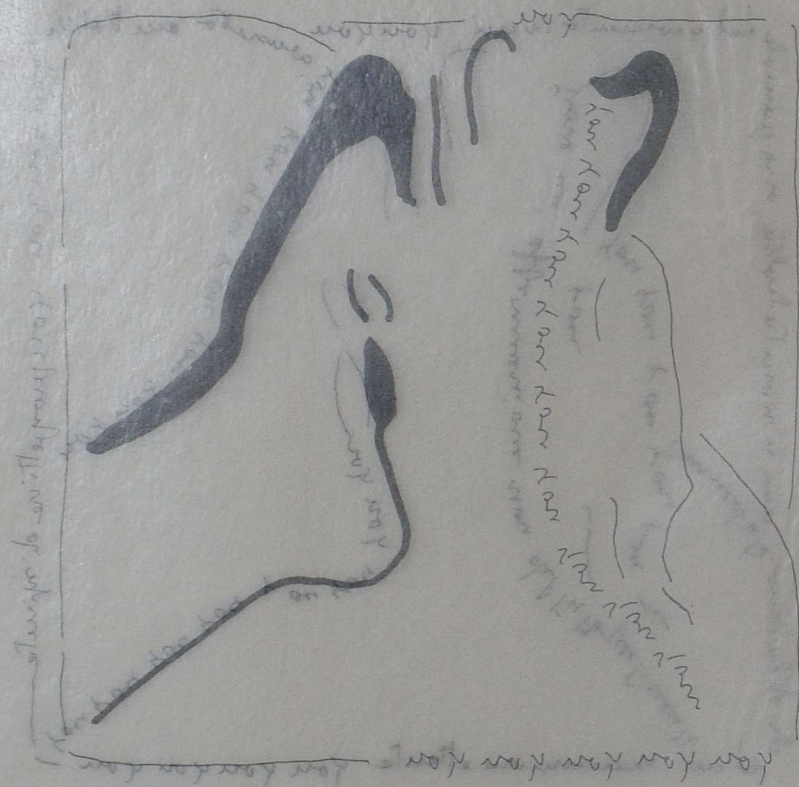
~~improbabile~~ affinché persegua una situazione dato che



improbable so that it might a situation such that



For the day of the day



For the day of the day



improbabile affinché persegua una situazione dato che



improbable so that it might a situation such that







~~non è possibile osservare metodologicamente la cosa stessa, visto  
che essa è ogni qualvolta l'intento di parlarne è già quale~~



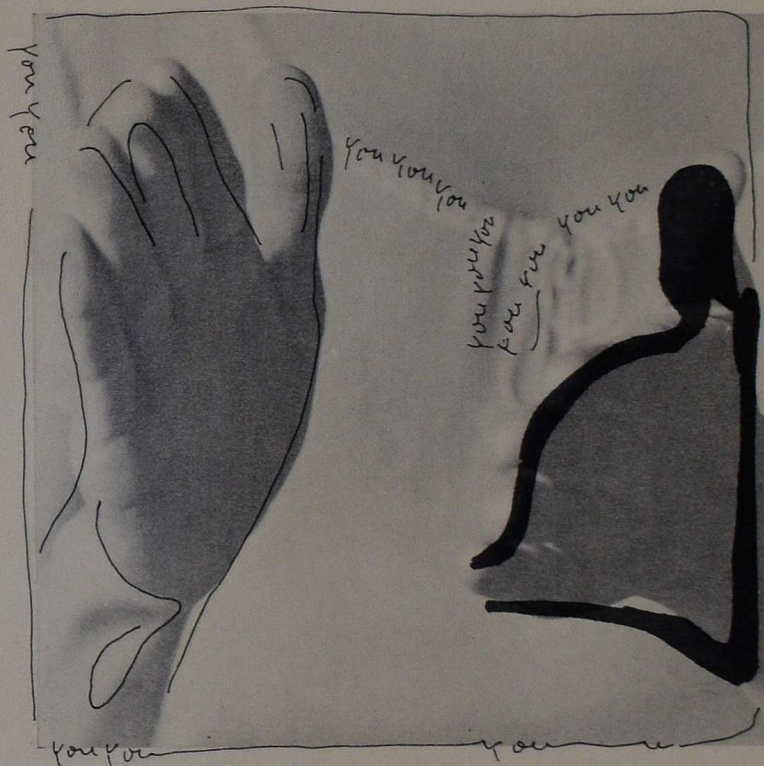
~~irreversible the event methodologically a thing in space  
the event is determined each time the intention is paradoxical  
which~~







~~irreversibile l'evento metodologicamente uno spazio vissuto  
deteriora ogni qualvolta l'intuito un paradossale il quale~~



~~irreversible the event methodologically a living space  
that which deteriorates each time the intuition a paradoxical  
which~~



Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, written in a cursive script.



Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or date, written in a cursive script.



irreversibile l'evento metodologicamente uno spazio vissuto  
deteriora ogni qualvolta l'intuito un paradossale il quale



irreversible the event methodologically a living space  
that which deteriorates each time the intuition a paradoxical  
which











Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or date.



Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.



l'espansione rivitalizza ammissibile un punto di  
contatti la sfera di un



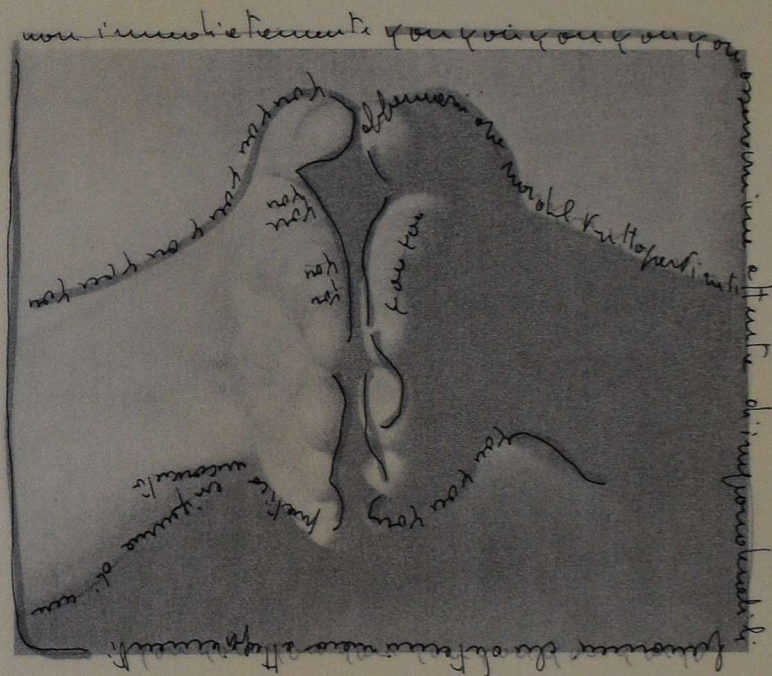
the expansion to insert admissable a point of  
contacts the sphere of a







di fronte a una situazione ponendo come  
ipotesi di lavoro l'ipotesi

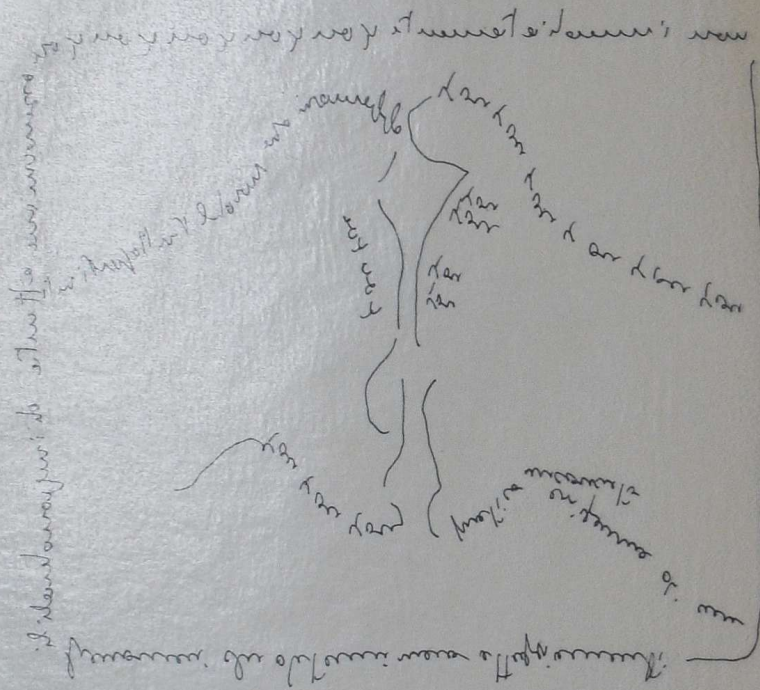


non è un'ipotesi di lavoro as the  
~~ipotesi di lavoro~~ di lavoro



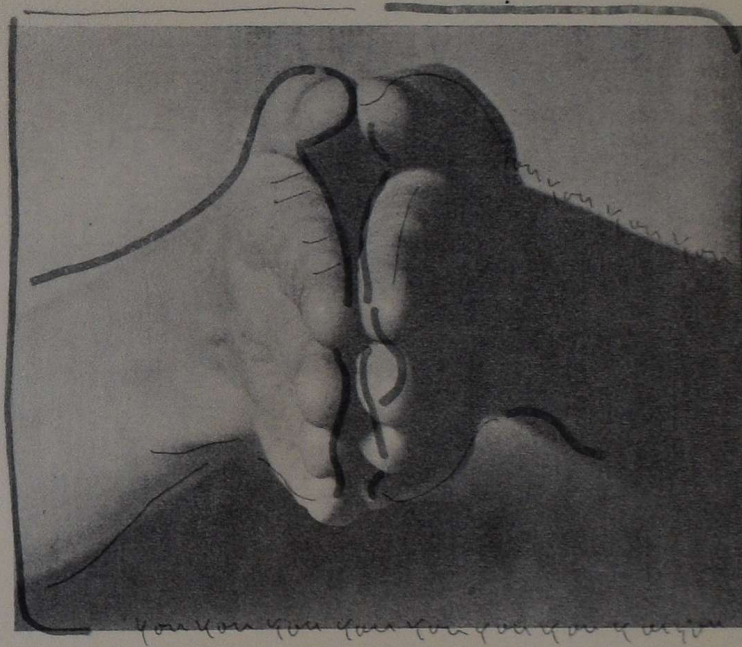
kan  
kan kan kan kan

kan kan kan  
kan kan kan





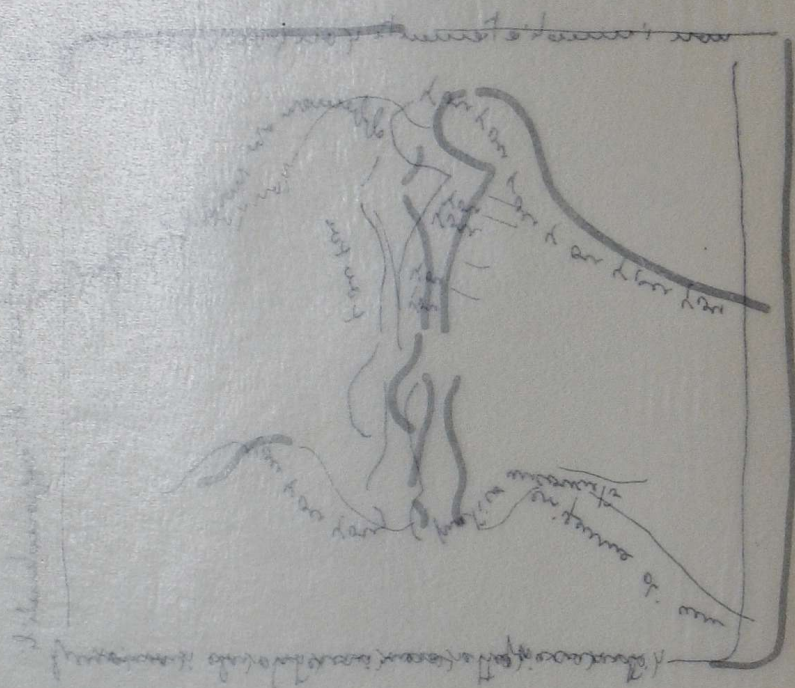
coinvolgente un'astrazione ponendo come il  
limite talora deducibile



involving an abstraction posing as the  
limits sometimes deducible



Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.



Handwritten text at the bottom of the page, possibly a footer or a signature.

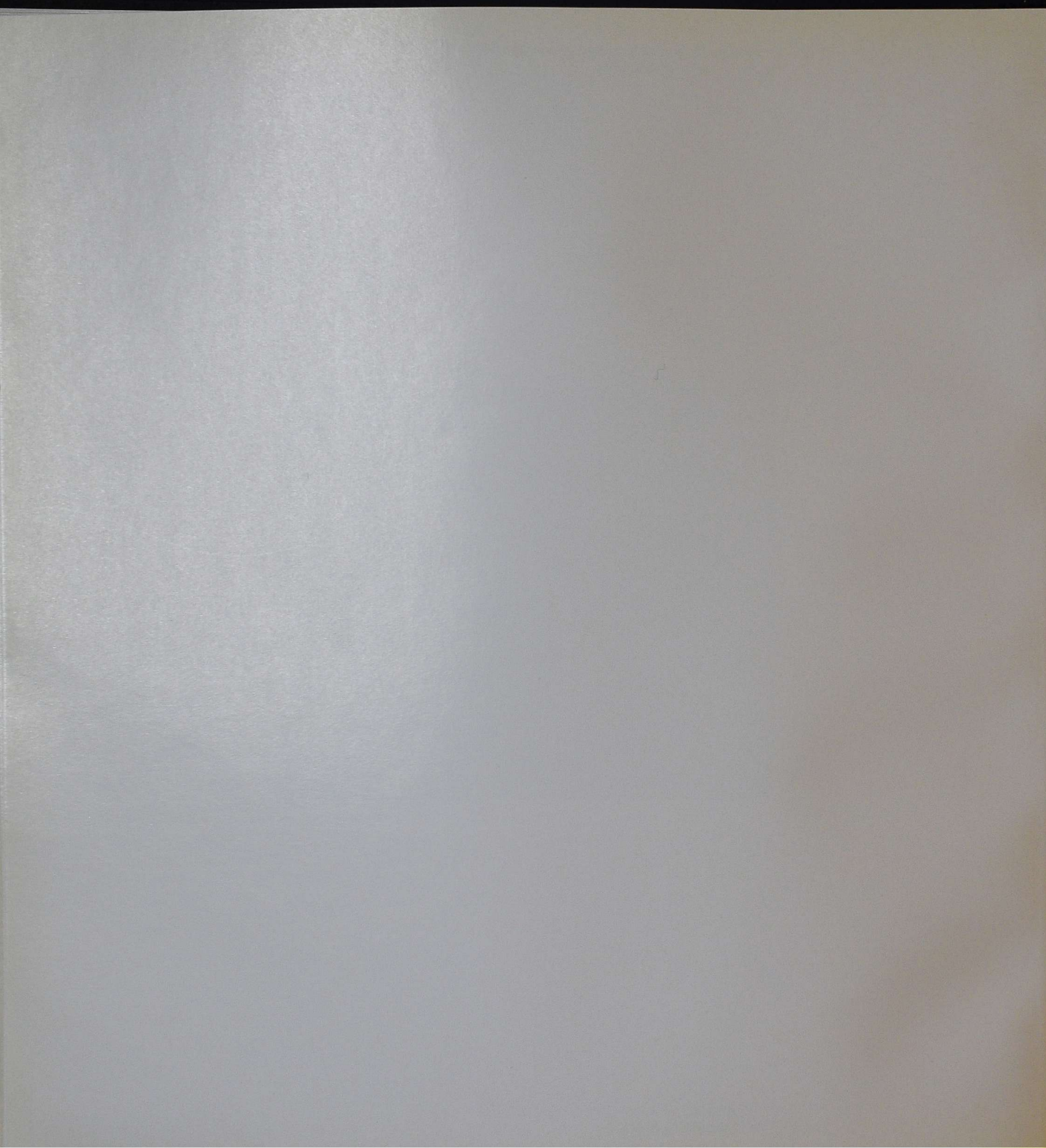


coinvolgente un'astrazione ponendo come il  
limite talora deducibile



involving an abstraction posing as the  
limits sometimes deducible







~~presenza di una da un infinito ancora costituibile~~

[illegible]

to conserve so much from a still replaceable infinity



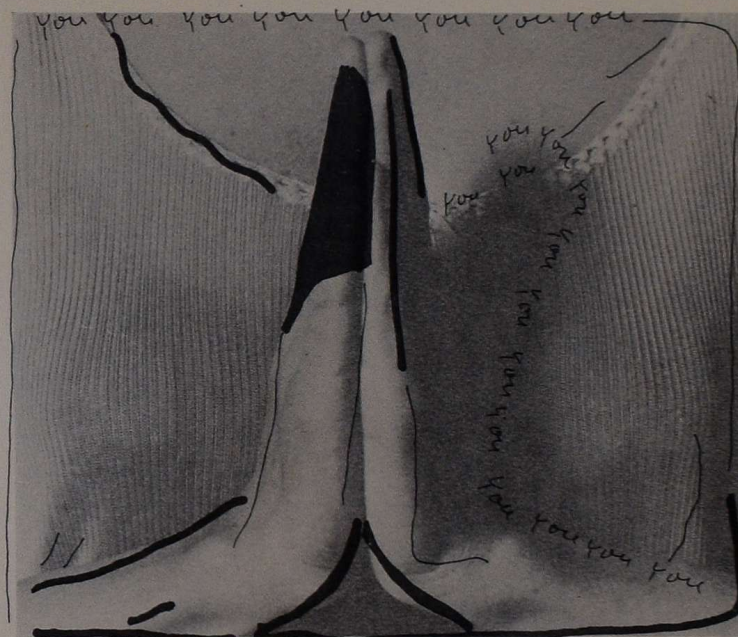
may may may may may may may may

Yan Yan Yan

[illegible]

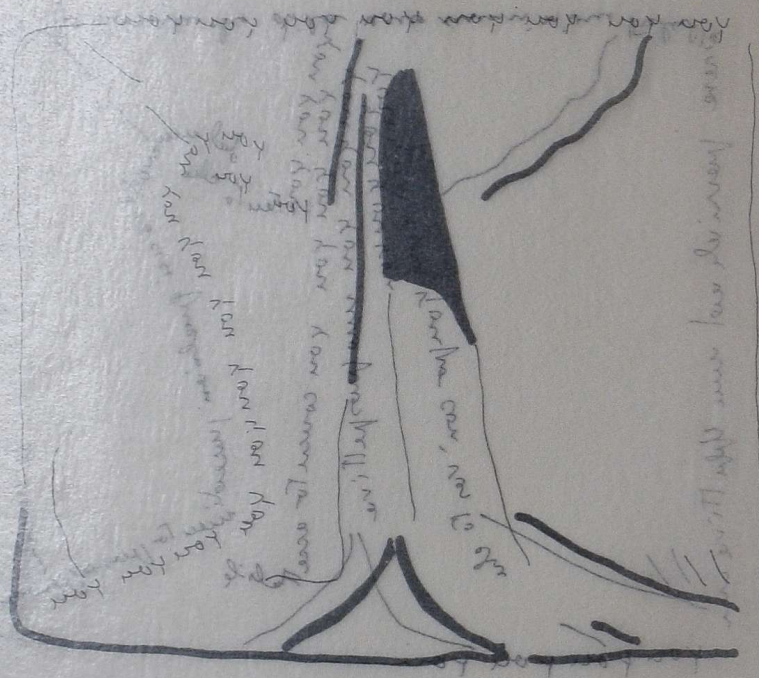


conservare quanto da un infinito ancora sostituibile



to conserve so much from a still replaceable infinity





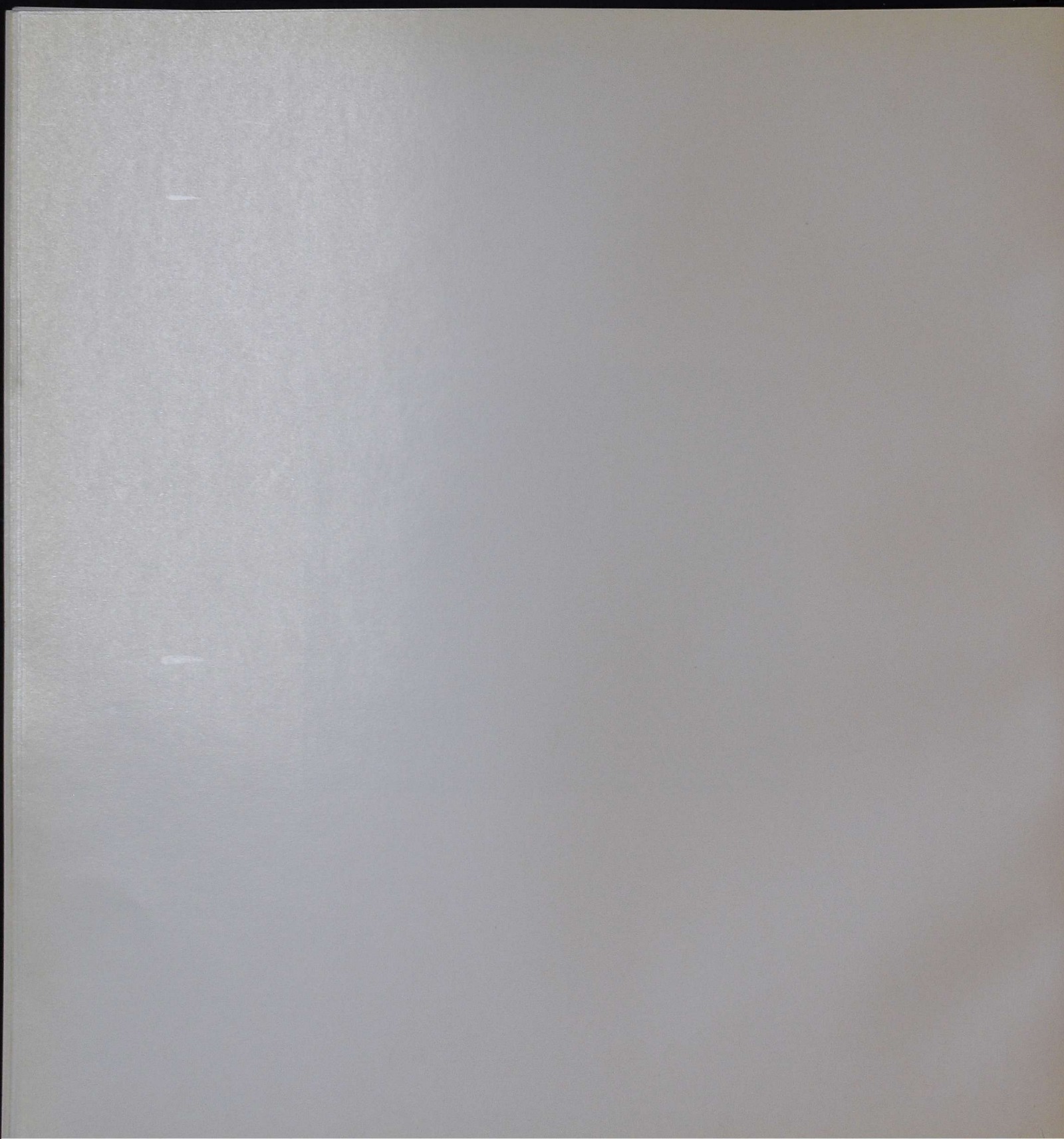


conservare quanto da un infinito ancora sostituibile



to conserve so much from a still replaceable infinity







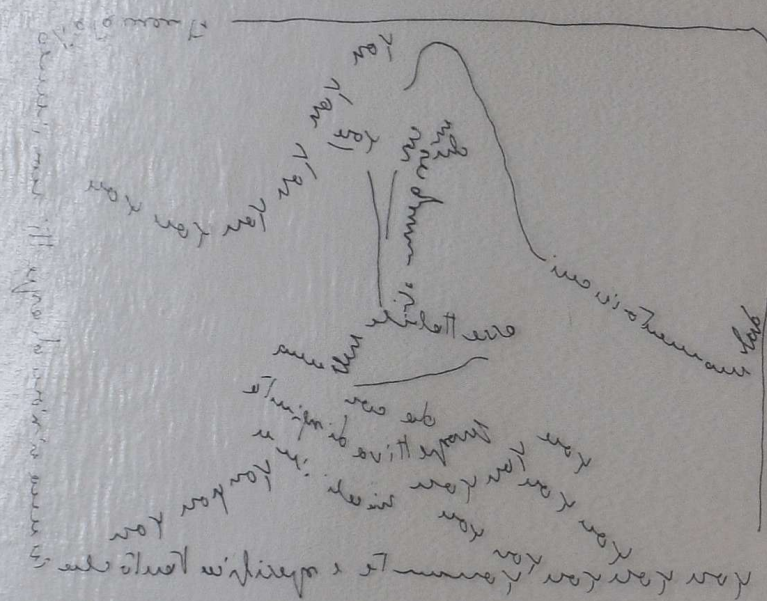
~~de cui contamina non necessariamente un campo~~



~~from which a fluid is not necessarily contaminated~~



For For For



For For For



da cui ~~contamina non necessariamente un campo~~



from which a field is not necessarily contaminated







da cui contamina non necessariamente un campo



from which a field is not necessarily contaminated

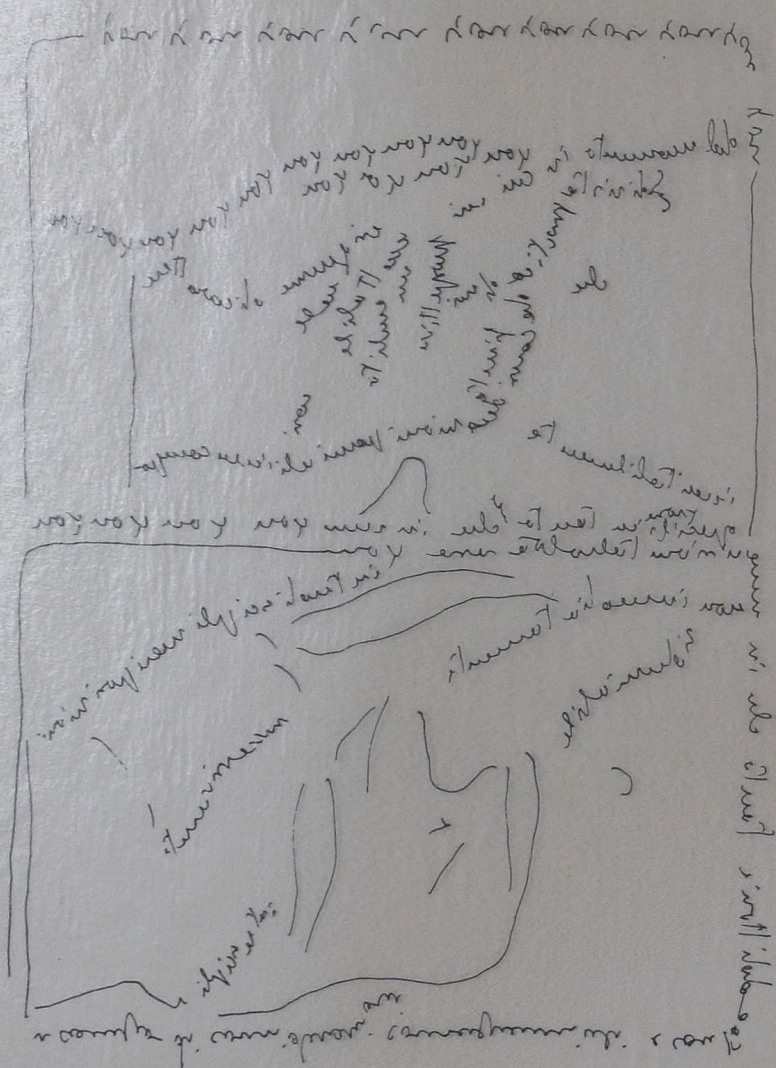




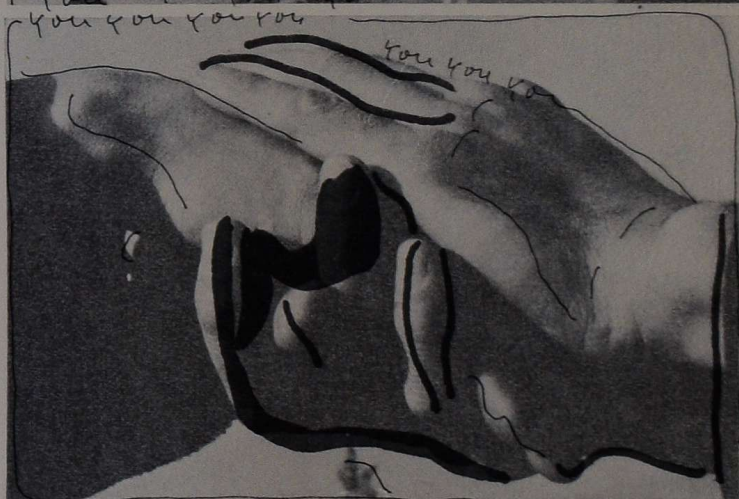


















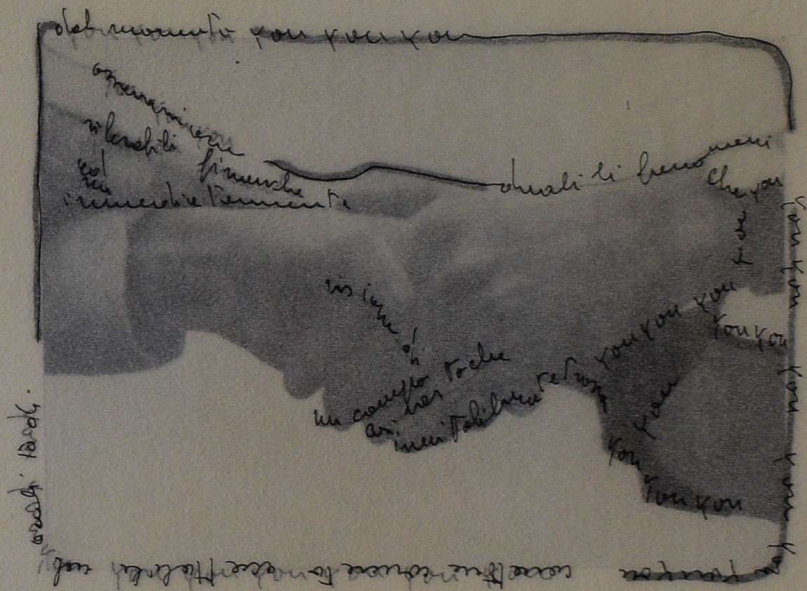








azione intelligente  
uomini adatti



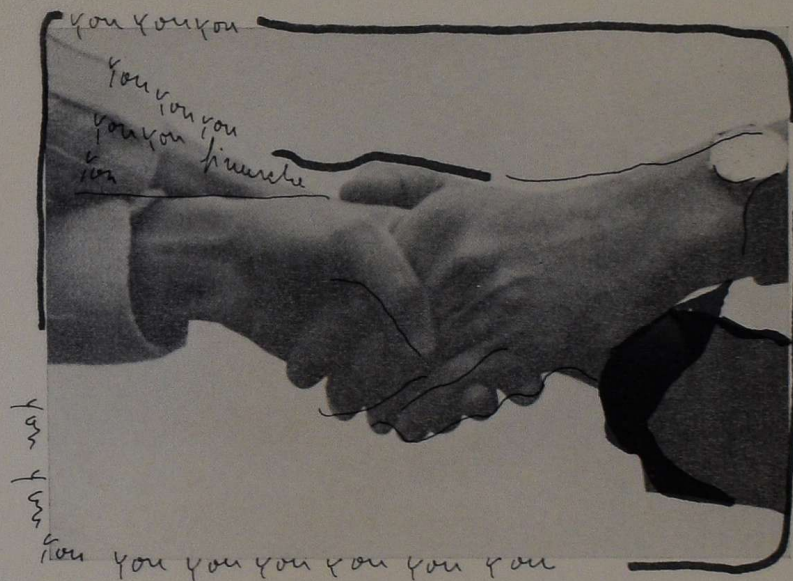
best action  
suitable men





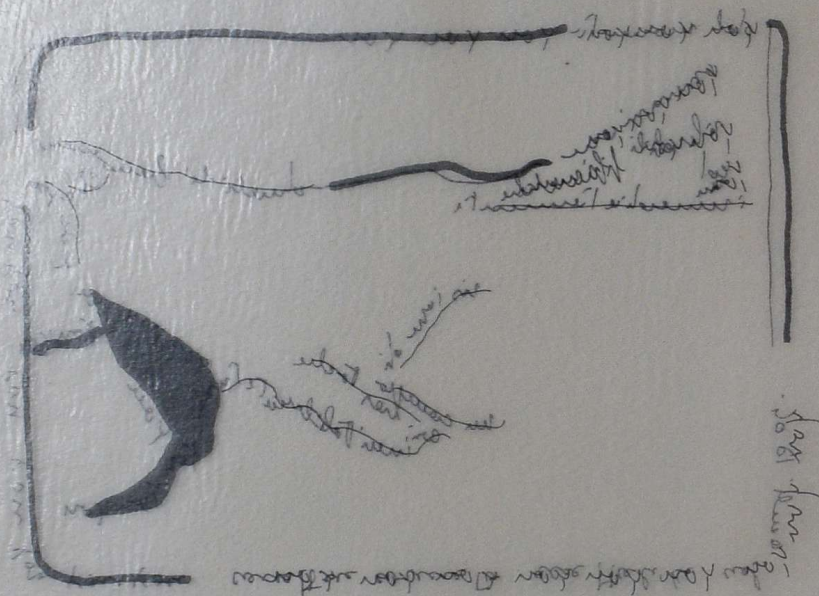


azione intelligente  
uomini adatti



best action  
suitable men







azione intelligente  
uomini adatti



best action  
suitable men







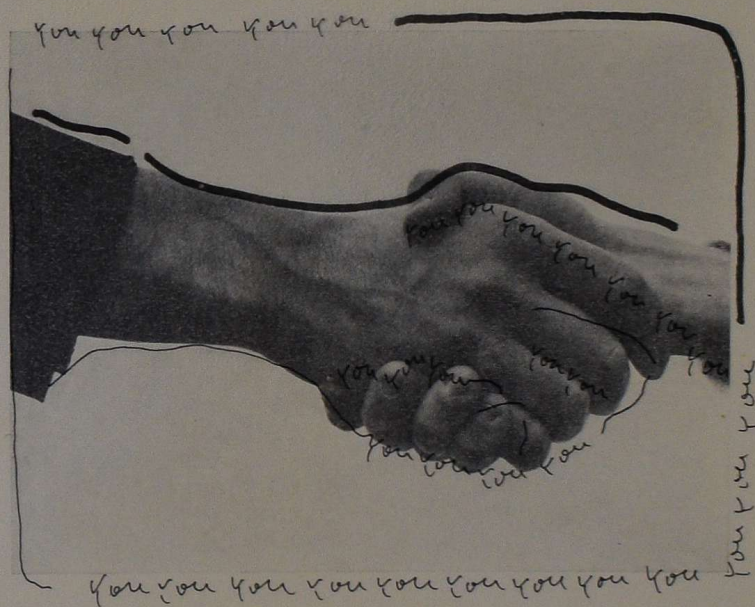








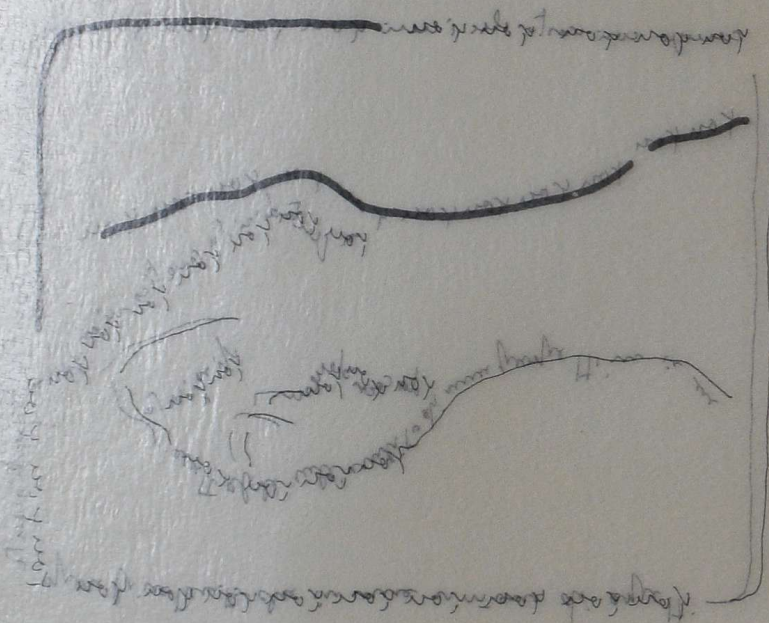
memento costruttivo  
terreno opportuno



~~promising moment~~  
right place



~~For the~~  
~~For the~~



~~For the~~  
~~For the~~



momento costruttivo  
terreno opportuno



promising moment  
right place

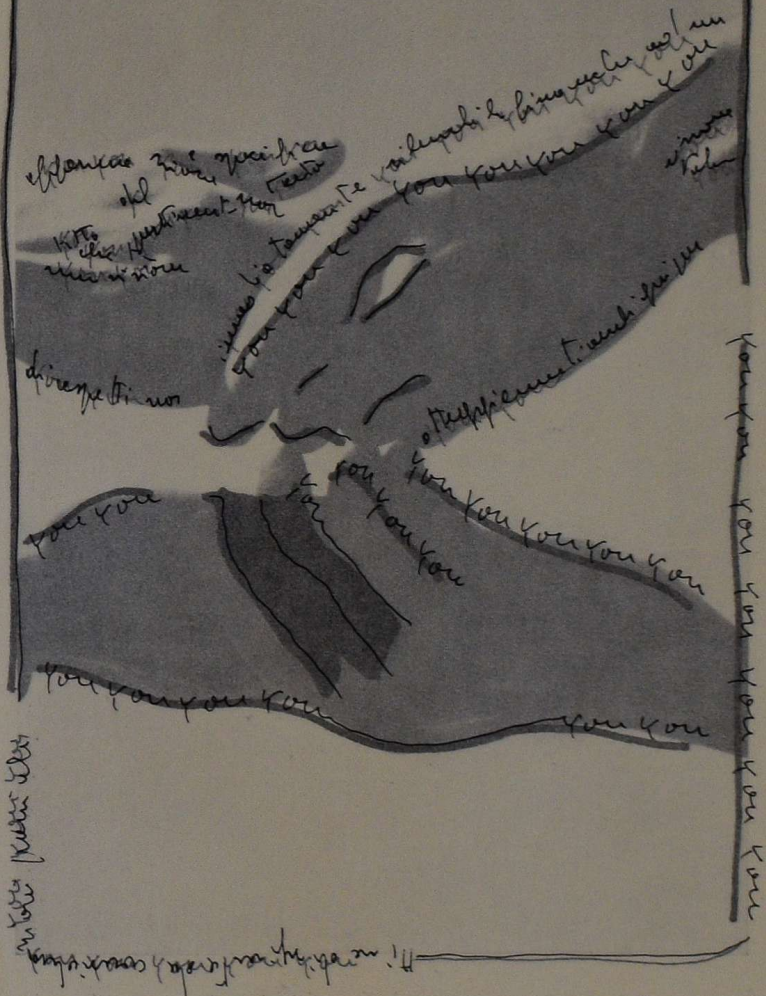






~~you you~~  
terreno adatto  
you you

del trasformatore con cinque pulsioni o quindici in tutto.



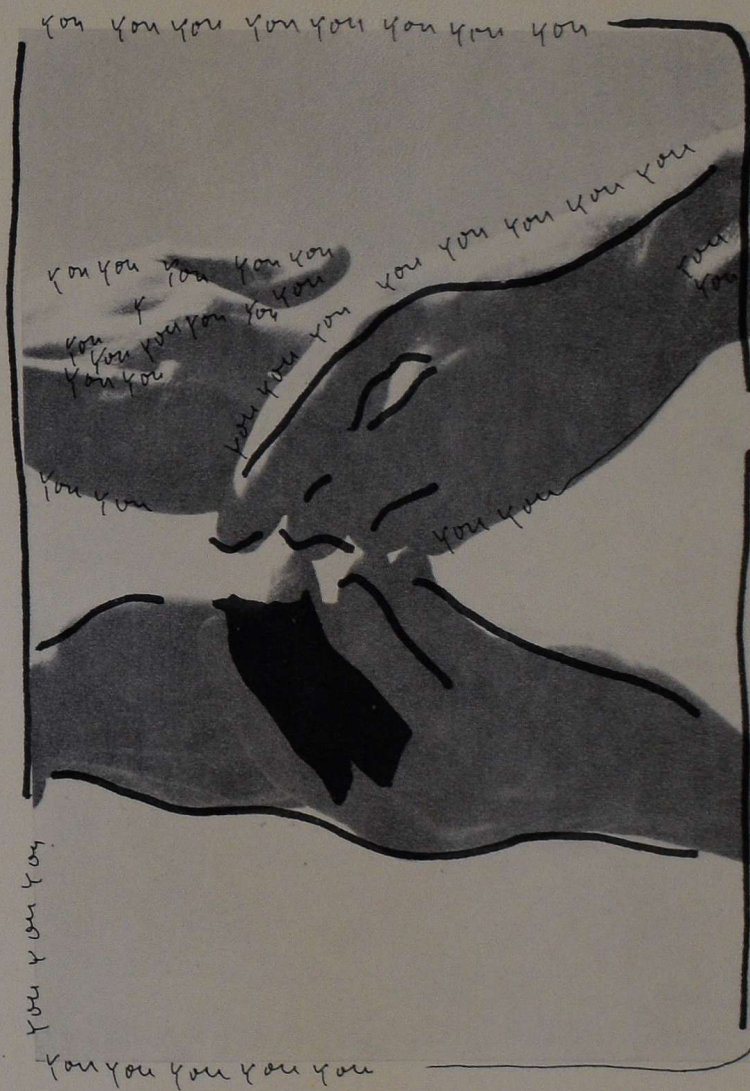
~~you you you you~~  
~~suitable place~~  
~~you you~~







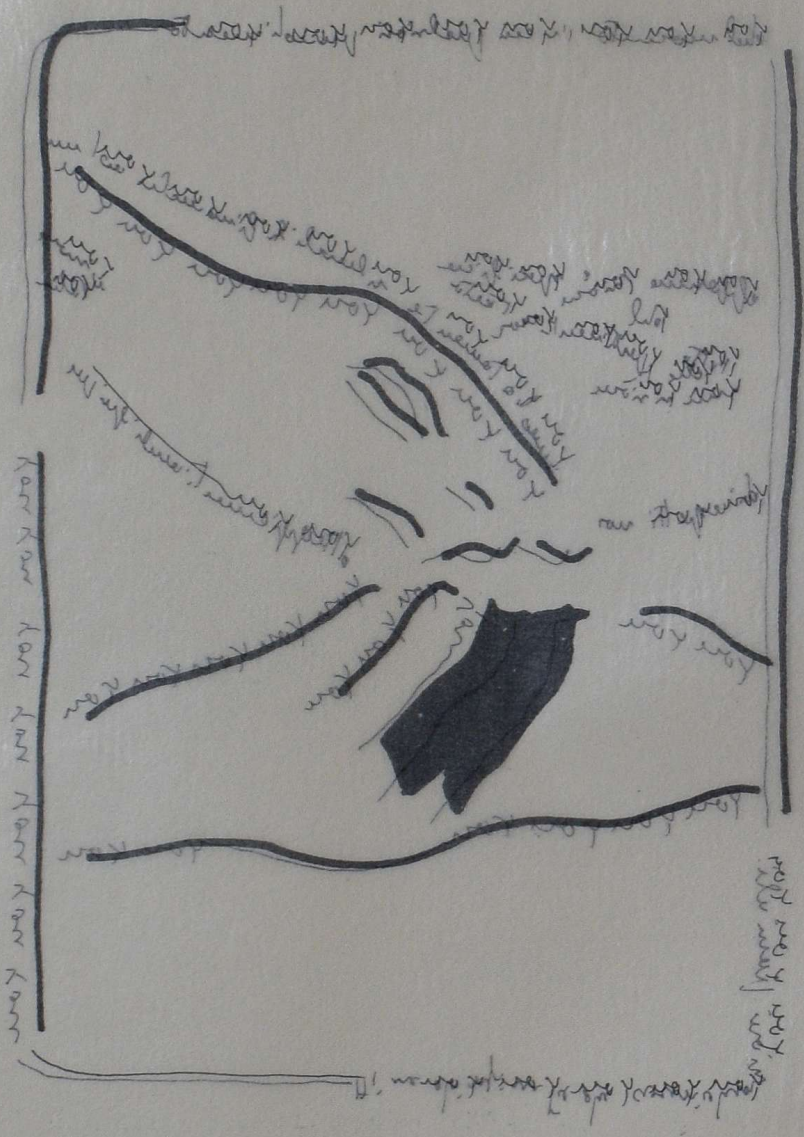
~~azione costruttiva~~  
terreno adatto



~~promising action~~  
suitable place



Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.



Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or footer.

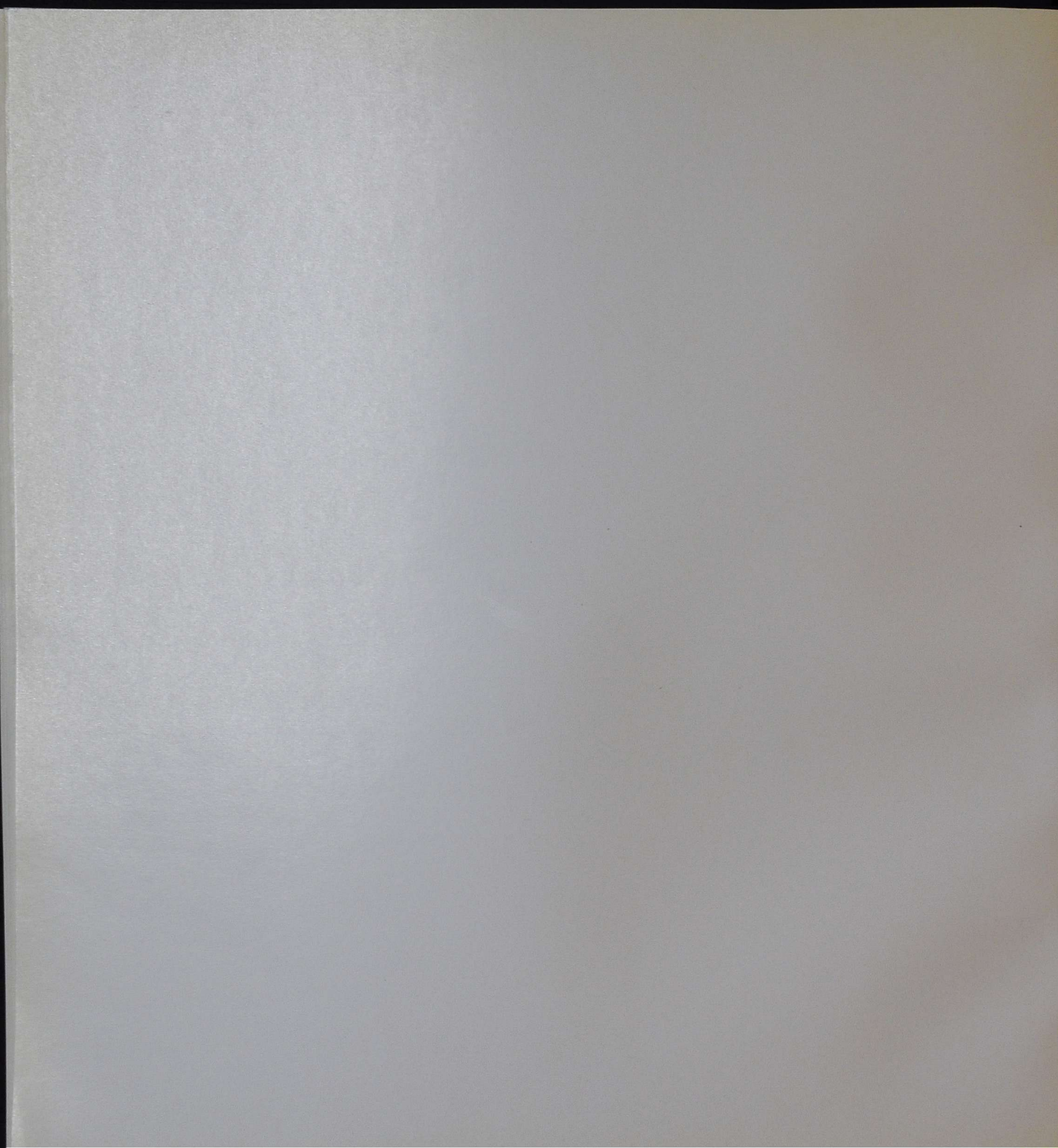


azione costruttiva  
terreno adatto



promising action  
suitable place







~~Yonkai~~  
~~zione opportuna~~

*(The page contains dense handwritten notes and scribbles, mostly illegible due to being upside down or overlapping.)*

suitable moment  
right action



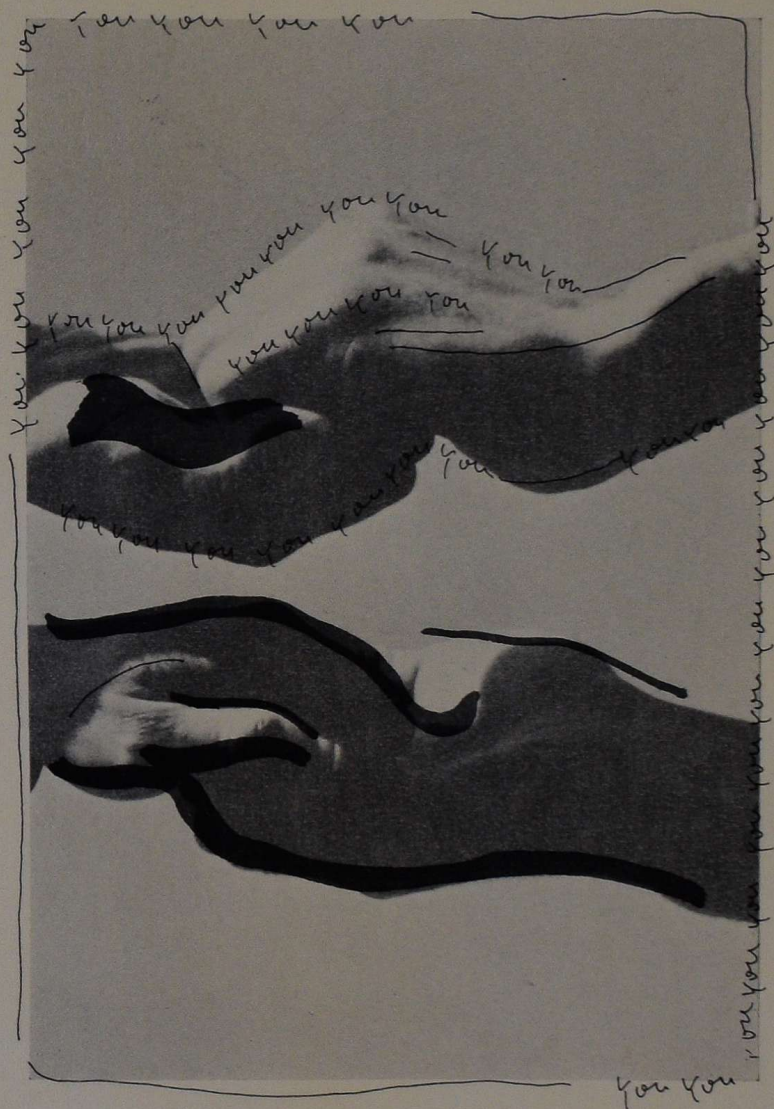
\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

The diagram illustrates the process of sedimentation and erosion. At the top, a horizontal line represents the ground surface. Below it, a series of wavy lines represent layers of sediment. The layers are labeled from top to bottom: "sand", "silt", "clay", "shale", "sandstone", "limestone", "granite", and "basalt". The layers are shown being deposited in a sequence, with the older layers at the bottom and the newer layers on top. The diagram also shows the process of erosion, with the top layers being worn away by water and wind, leaving the older layers exposed. The diagram is a simple line drawing, with the layers represented by wavy lines and the erosion process shown by the irregular top surface.

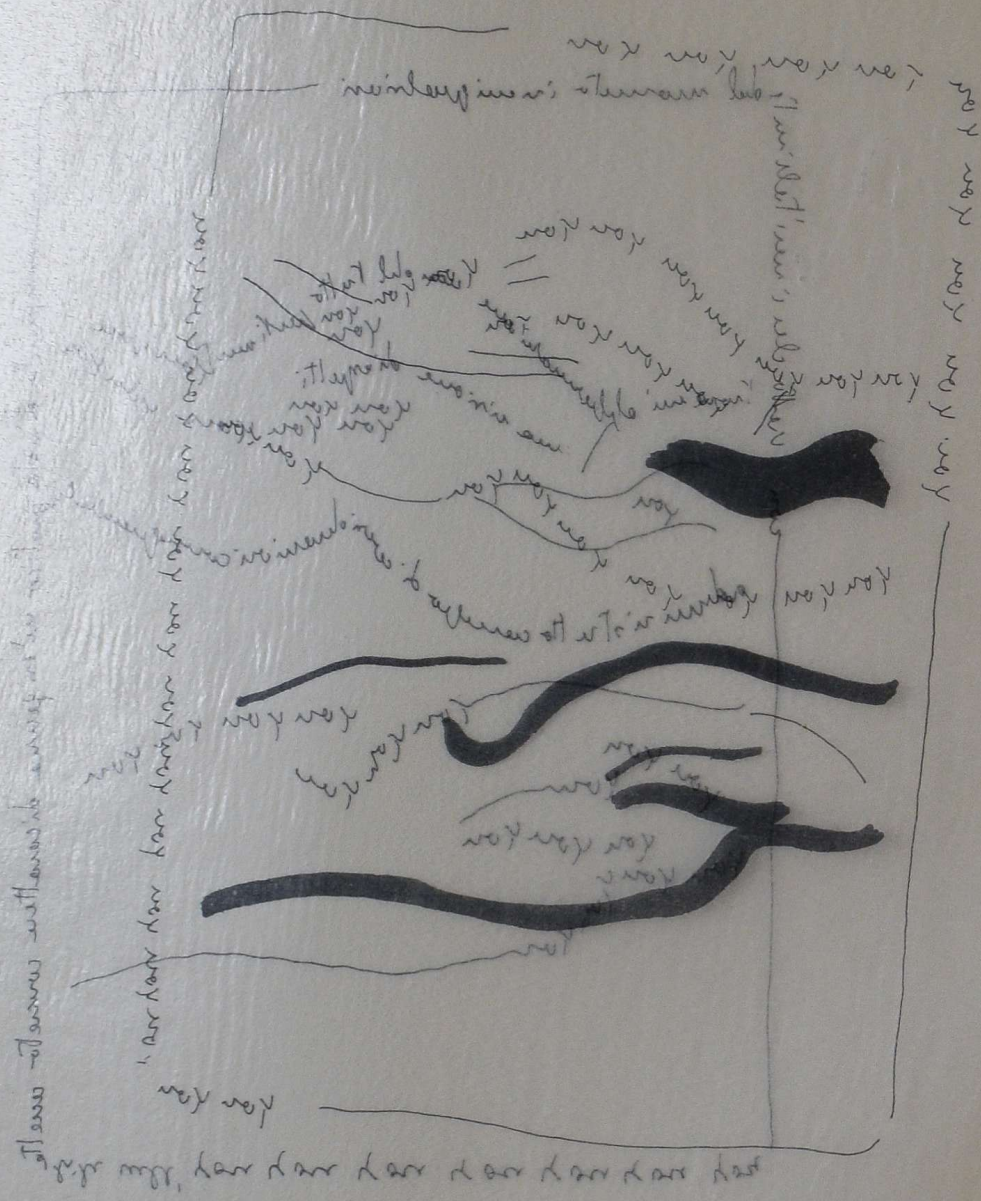


momento ~~adatto~~  
~~azione opportuna~~



suitable moment  
right action





For  
For

For  
For



momento adatto  
azione opportuna



suitable moment  
right action







*[The page contains dense, dark ink scribbles and illegible handwriting.]*

~~You You You~~  
~~You You~~







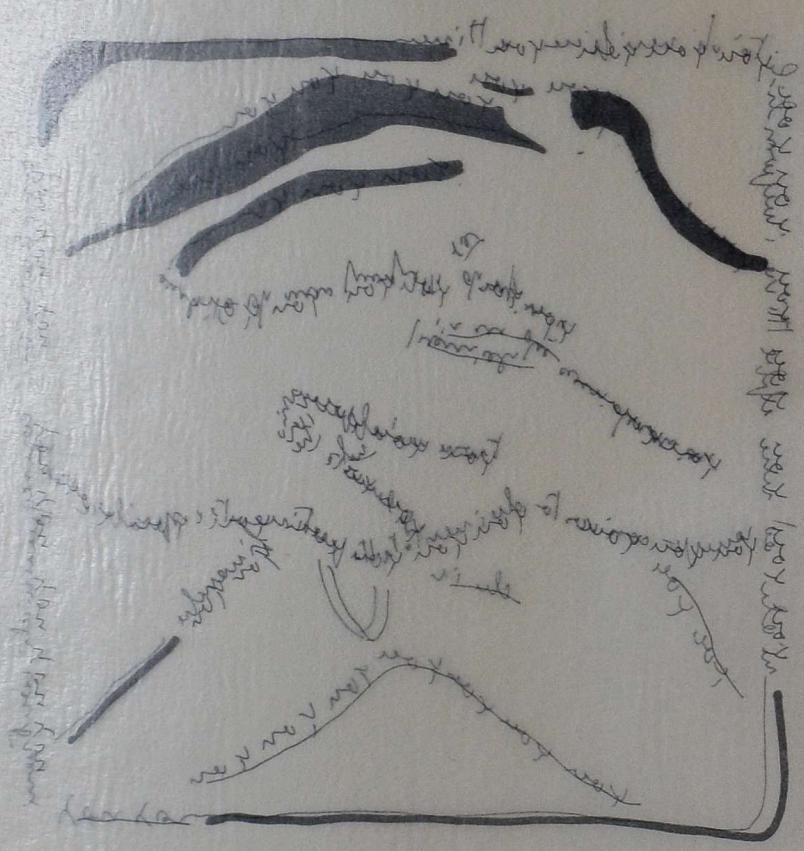
uomini ~~costruttivi~~  
uomini ~~opportuni~~



promising men  
right men



~~How many~~  
~~How many~~



How many  
How many



uomini costruttivi  
uomini opportuni



promising men  
right men







~~you you~~  
don't intelligent  
momento opportuno



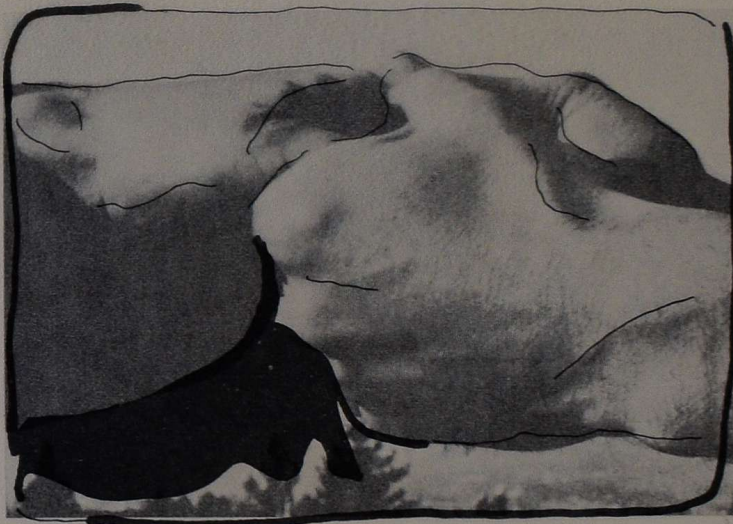
you you  
you you you







~~gentili intelligenti~~  
~~momento opportuno~~



best men  
right moment



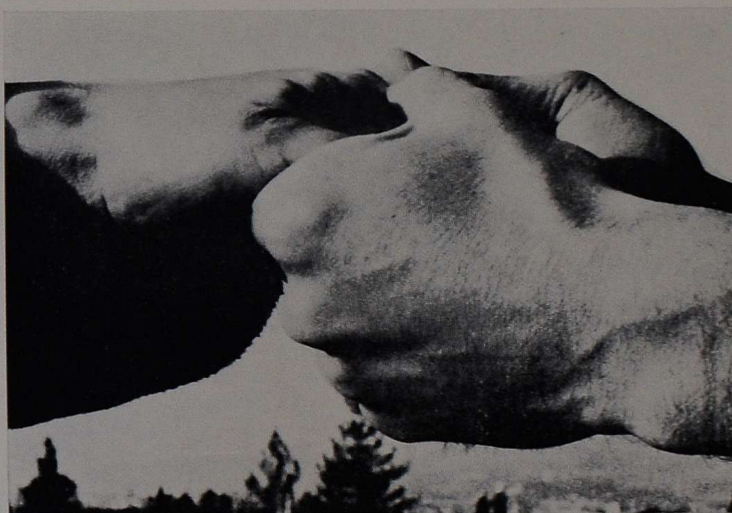
~~For~~  
~~For~~



For  
For



uomini intelligenti  
momento opportuno



best men  
right moment





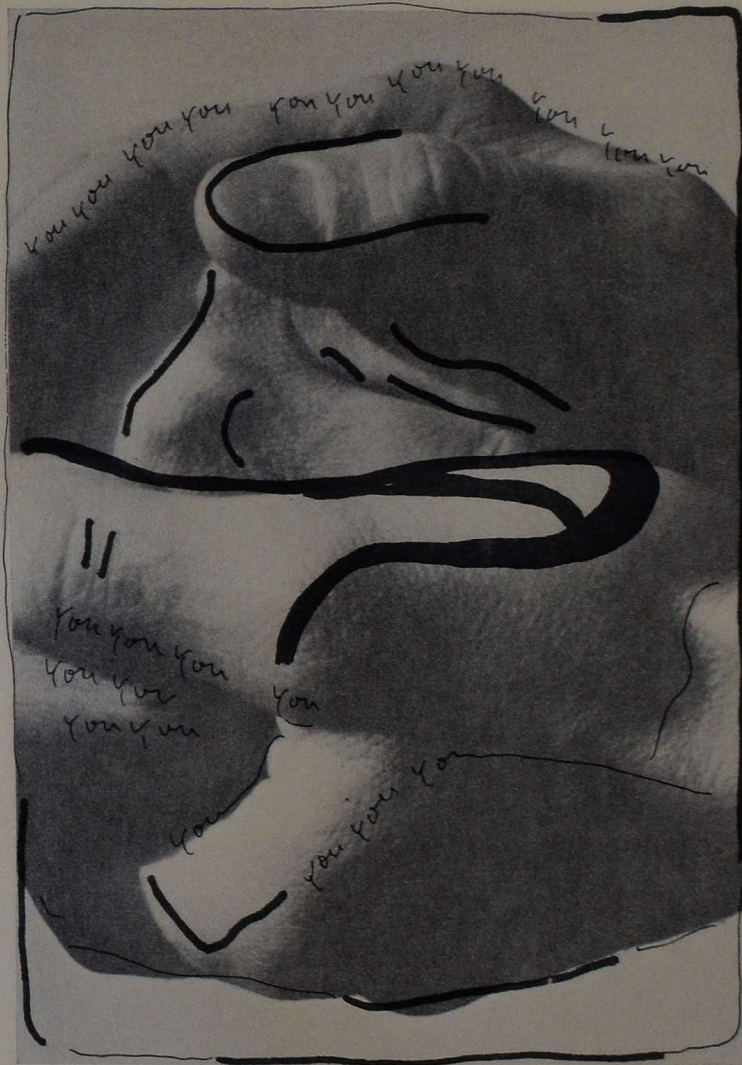




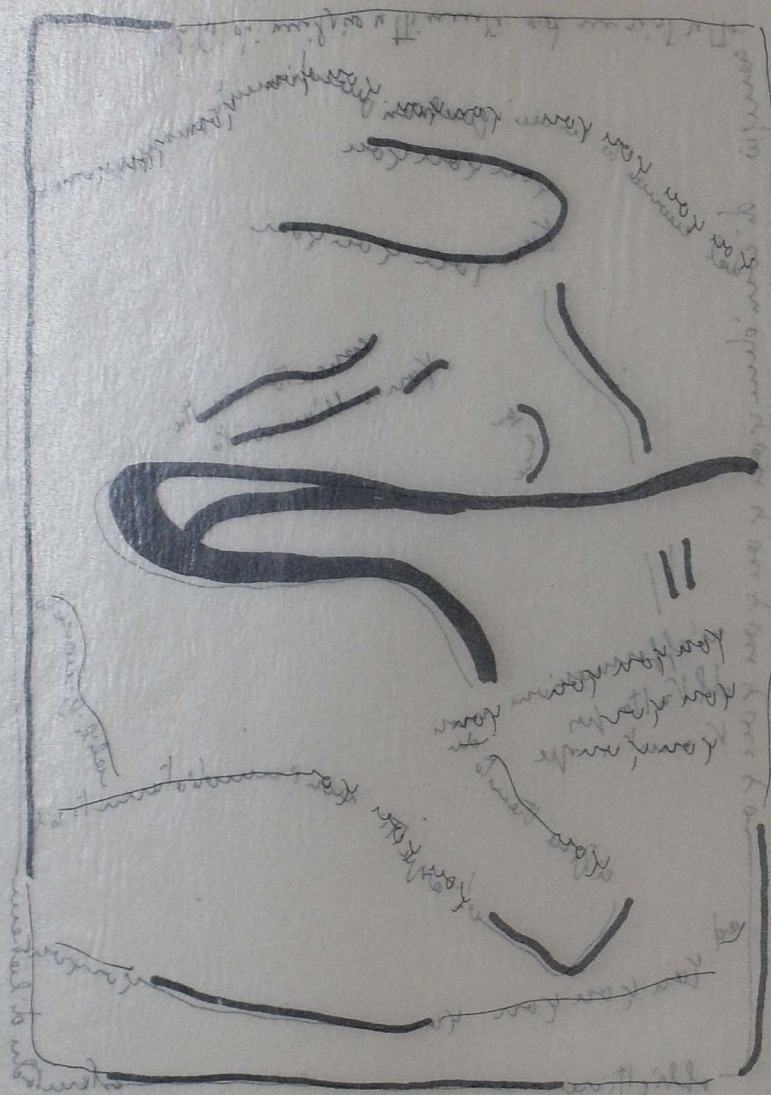


1. The first thing I noticed  
 when I stepped out of the  
 car was the smell of  
 fresh air. It was a  
 relief after being stuck  
 in traffic for hours.  
 The sun was shining  
 brightly, and the birds  
 were singing. It felt  
 like a new beginning.  
 I took a deep breath  
 and smiled. Life was  
 good.

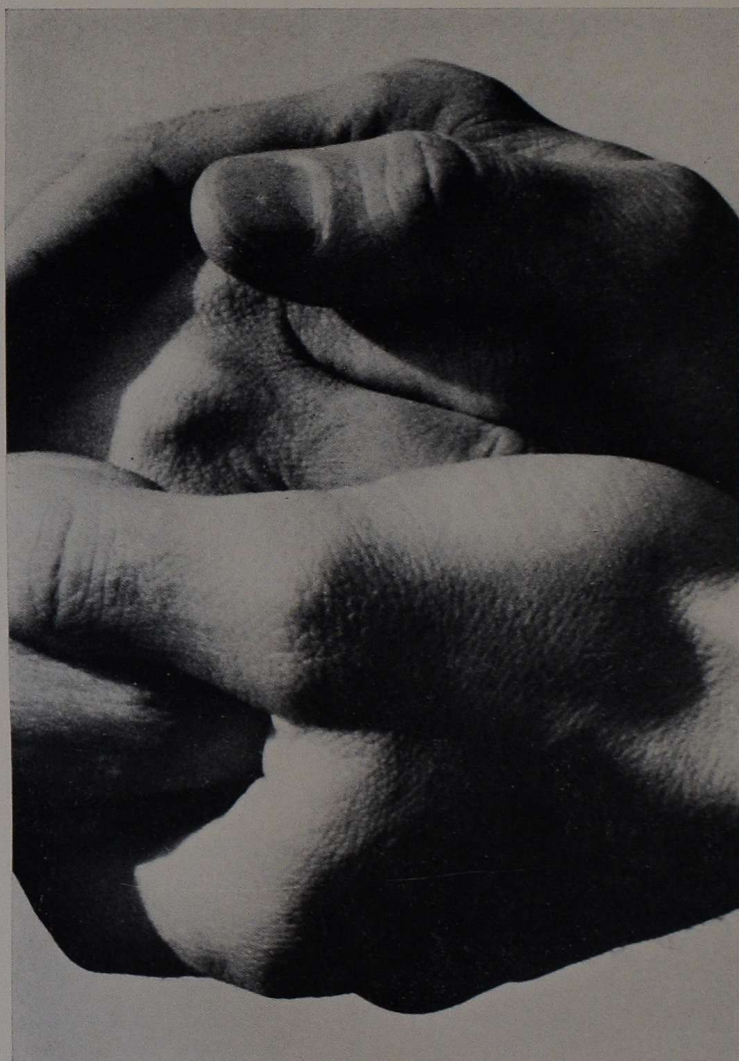


















You really don't know  
 la bella maniera  
 che sale sulla colla  
 la Your del pavone  
 la Your del pavone  
 venga Your Your Your  
 at Your Your Your  
 cl Your Your  
 can Your Your

you you you  
you you you  
you you you

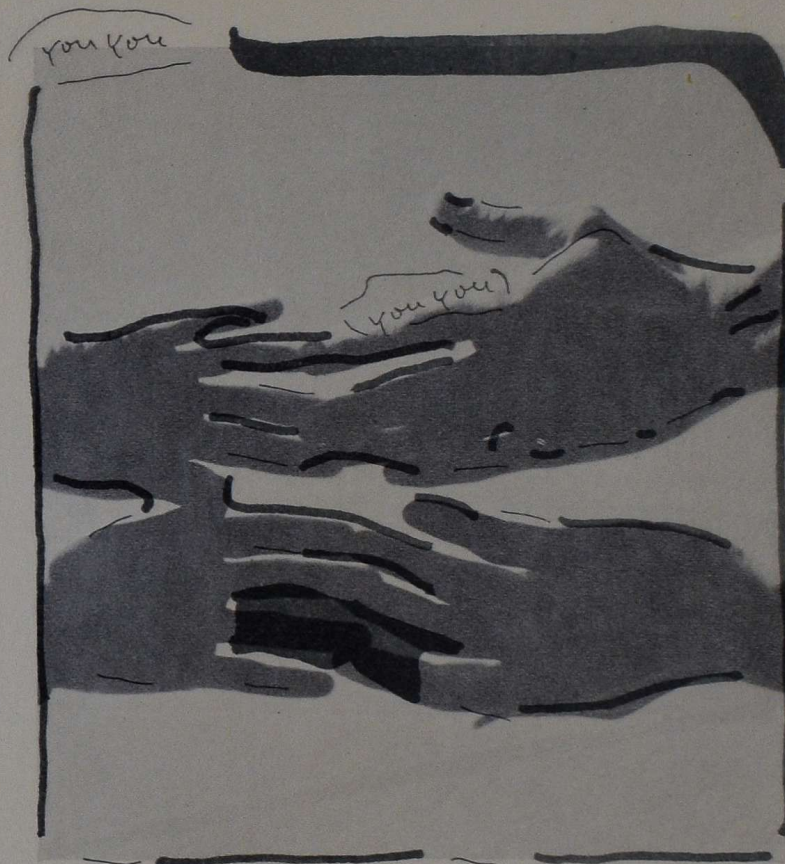
[REDACTED] chuck  
 [REDACTED] you [REDACTED] food  
 [REDACTED] as much as a [REDACTED] could  
 [REDACTED] chuck [REDACTED] food







piso, pisello, l'amore è tanto bello  
la bella molinara  
che sale sulla scala  
la scala del pavone  
la donna del piccione  
venga qua il figlio del re  
alza la gamba ché tocca a te  
che tocca a te  
che tocca a te



How much wood would a woodchuck chuck  
if a woodchuck could chuck wood  
he'd chuck as much as a woodchuck could  
if a woodchuck could chuck wood



Handwritten notes at the top of the page, including the word "Kor" and some illegible scribbles.



Handwritten notes at the bottom of the page, including the word "Kor" and some illegible scribbles.



piso, pisello, l'amore è tanto bello  
la bella molinara  
che sale sulla scala  
la scala del pavone  
la penna del piccione  
venga qua il figlio del re  
alza la gamba ché tocca a te  
ché tocca a te  
ché tocca a te



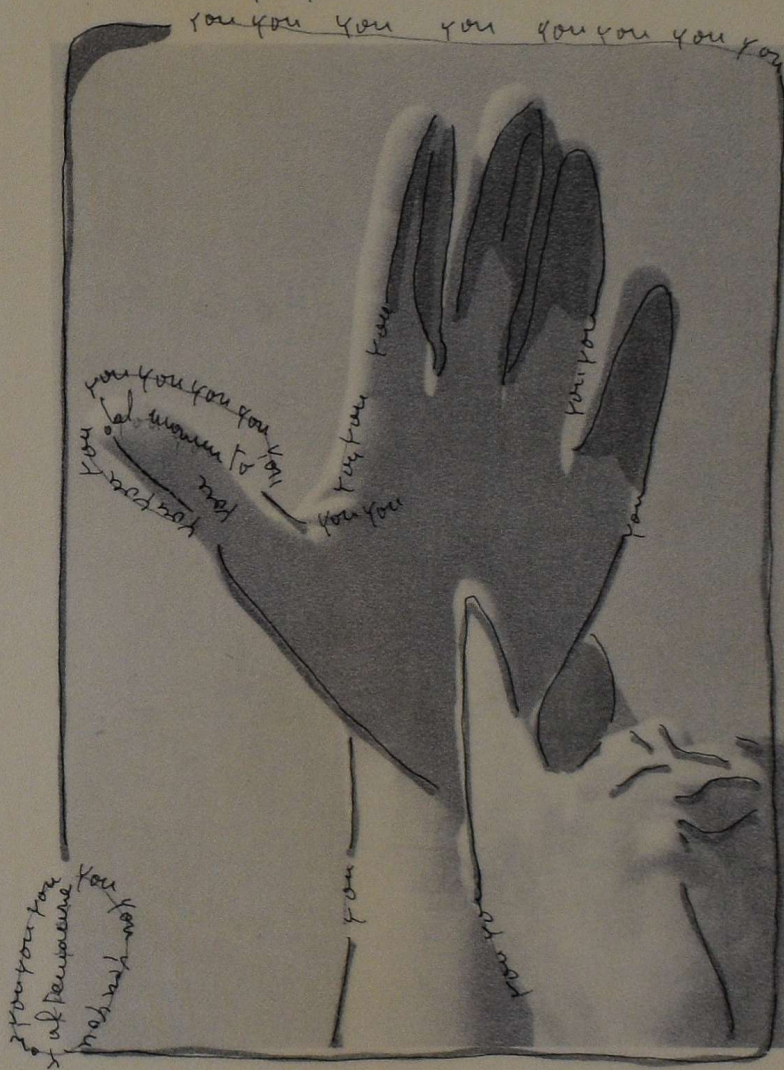
How much wood would a woodchuck chuck  
if a woodchuck could chuck wood  
he'd chuck as much as a woodchuck could  
if a woodchuck could chuck wood







la seconda volta che si girano il viso  
volta la carta e si vede il dottore  
il dottore zappa in terra  
volta la carta si vede la guerra  
e con tanti soldati  
volta la carta si vede i malati  
i malati si dolgono  
volta la carta e si vede il dottore  
il dottore che fa il medico  
volta la carta si vede



~~You You Simon met a woman~~  
~~you you fair~~  
~~Simon to the person:~~  
"You you".  
said "You Simon you":  
"You the you you party"  
said Simple Simon to the woman:  
"You you were robbery"







la vecchina che semina il grano  
volta la carta e si vede il villano  
il villano che zappa la terra  
volta la carta e si vede la guerra  
e la guerra con tanti soldati  
volta la carta e si vede i malati  
i malati con grande dolore  
volta la carta e si vede il dottore  
il dottore che fa le ricette



Simple Simon met a pieman  
going to the fair  
said Simple Simon to the pieman:  
« Let me taste your ware »  
said the pieman to Simple Simon:  
« show me first your penny »  
said Simple Simon to the pieman:  
« J fear J have not any »



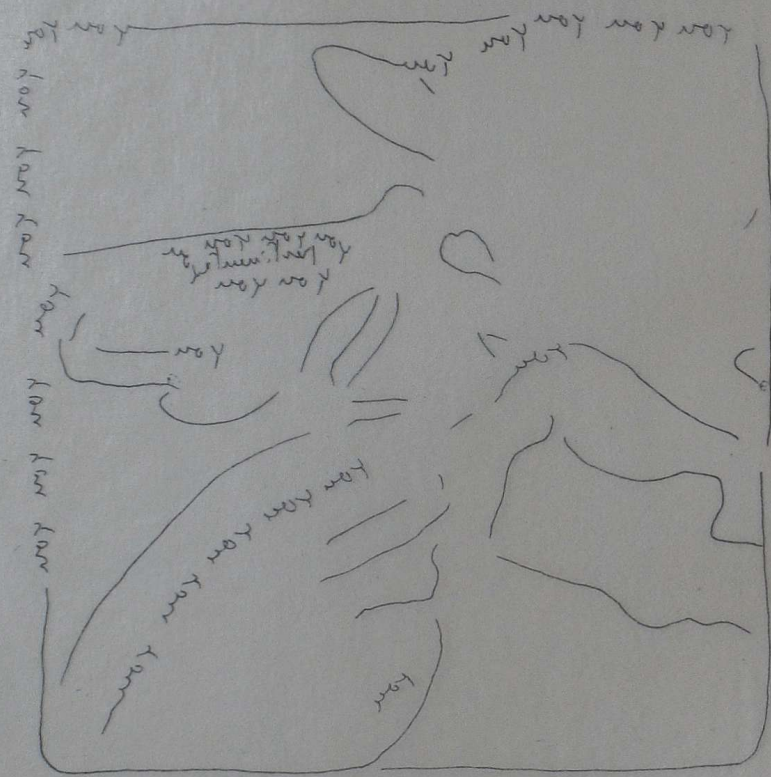








\_\_\_\_\_





volta la carta e si vede più niente





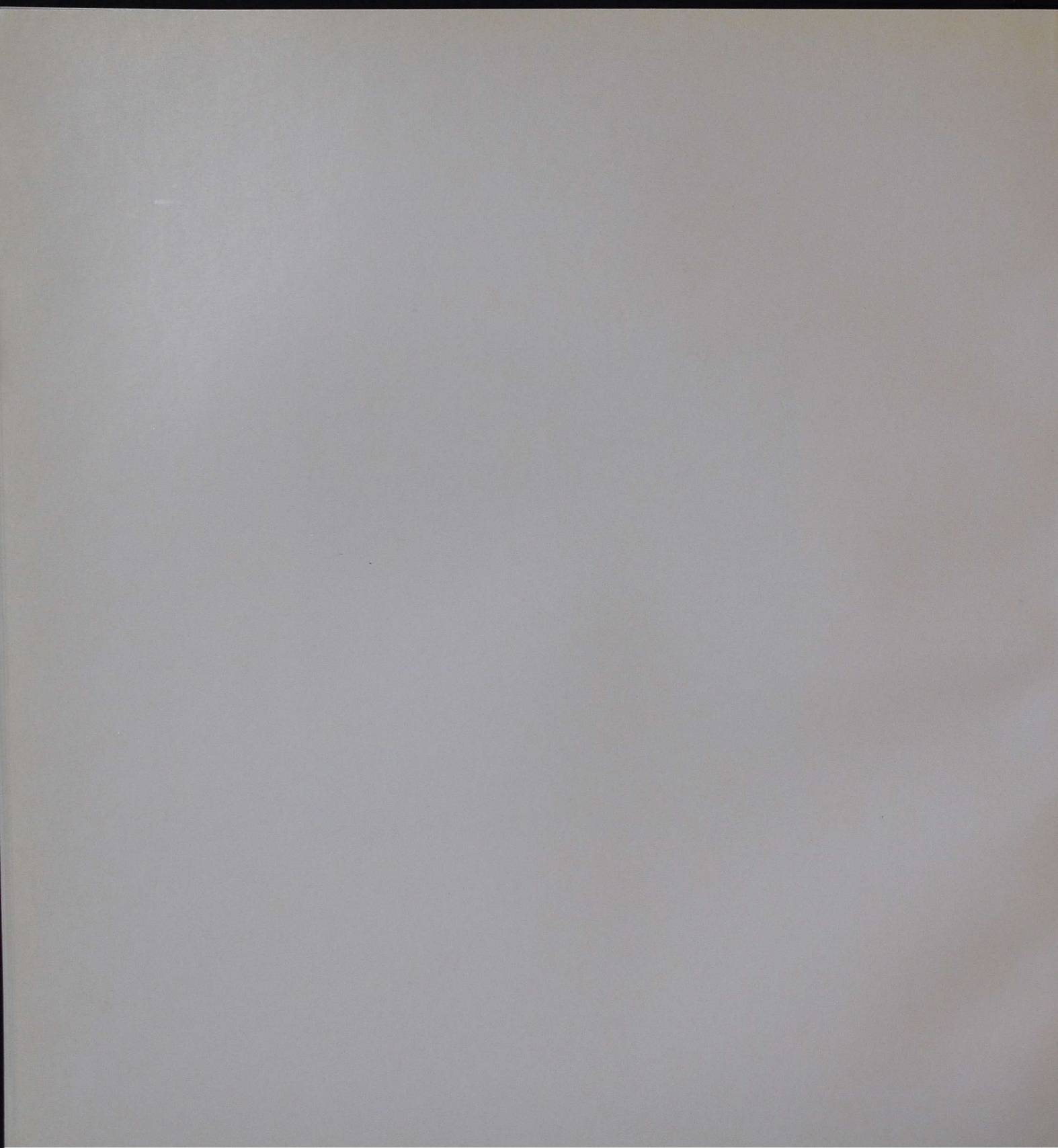




volta la carta e si vede più niente









~~grano~~ grano ~~non~~ carbonchiare  
~~son~~ ~~carnevale~~  
~~non~~ ~~minare~~  
~~non~~ ~~oi~~ al poggio  
 ogni spiga taccia il meglio  
~~fratello~~ ~~non~~ ~~gioco~~ un maggiolino  
~~ogni~~ ~~spiga~~ ~~un~~ ~~panellino~~



~~the~~ ~~thing~~, it's pouring  
 the old man is snoring  
~~he~~ went to bed  
~~you~~ ~~you~~ ~~you~~ on his head  
~~and~~ he didn't get up till the morning





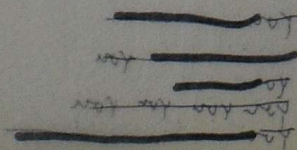
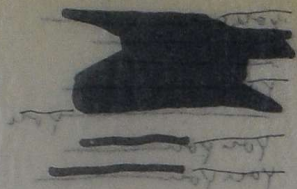


grano, grano non carbonchiare  
ma la sera di carnevale  
son venute a terminare  
prima al piano e poi al poggio  
ogni spiga faccia il moggio  
faccia un moggio o un moggolino  
ogni spiga un panellino



It's raining, it's pouring  
the old man is snoring  
he went to bed  
with a bump on his head  
and he didn't get up till the morning







grano, grano non carbonchiare  
ché la sera di carnevale  
son venuto a luminare  
prima al piano e poi al poggio  
ogni spiga faccia il moggio  
faccia un moggio o un moggolino  
ogni spiga un panellino



it's raining, it's pouring  
the old man is snoring  
he went to bed  
with a bump on his head  
and he didn't get up till the morning







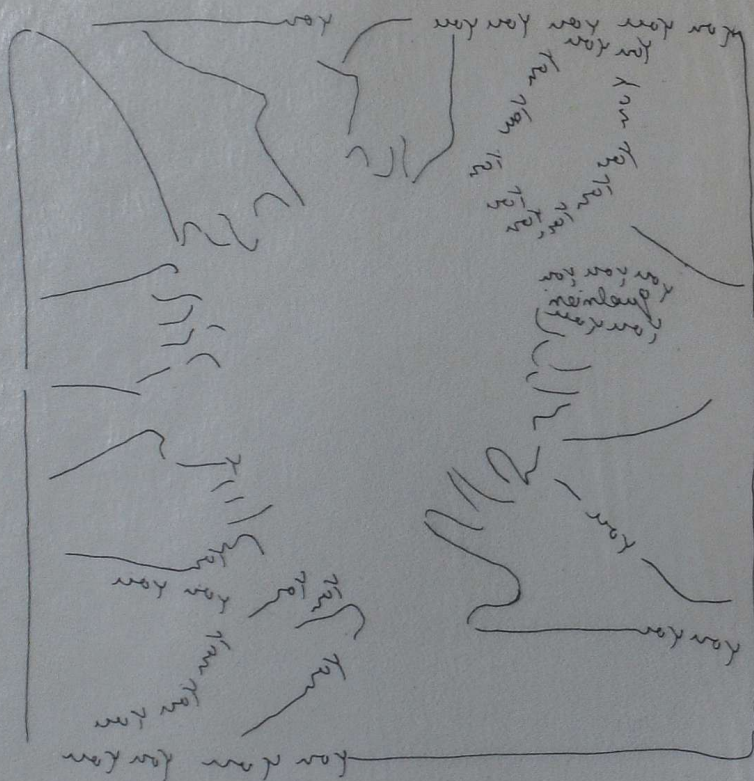
Non mi va di farvi il  
 piacere di passare  
 con voi a fare  
 qualche cosa. Il con-  
 te bambini che hanno fame  
 Rimbissi a corpo voto  
 la necessità di dare l'ovo  
 e la vecchia sarda Niscio  
 ha leccato solo il guscio



~~You you you~~ away  
~~you~~ again another day  
~~you you you~~ to play  
~~you you you~~ away



way way way way way  
way  
way  
way way way way  
way way way way  
way way way way  
way way way way  
way way way way



way way way way  
way way way way  
way way way way  
way way way way



nebbia, nebbia febbrina  
 pass ~~la pioggia~~ ~~la pioggia~~ ~~la pioggia~~  
 ma di qui non si passare  
 c'è tre pecore a brucare  
 c'è la vecchia che fa il pane  
 tre bambini che hanno fame  
 Biribissi a corpo voto  
 la massaia gli ha dato l'ovo  
 e la vecchia sopra l'uscio  
 ha leccato solo il guscio



rain, rain go away  
 come again another day  
 all the children want to play  
 rain, rain go away



Handwritten text, possibly a list or index, with several lines of text and some bolded or underlined sections.



Handwritten text, possibly a list or index, with several lines of text and some bolded or underlined sections.



nebbia, nebbia febbrina  
passa il poggio e la collina  
ma di qui non ci passare  
c'è tre pecore a brucare  
c'è la vecchia che fa il pane  
tre bambini che hanno fame  
Biribissi a corpo voto  
la massaia gli ha dato l'ovo  
e la vecchia sopra l'uscio  
ha leccato solo il guscio



rain, rain go away  
come again another day  
all the children want to play  
rain, rain go away







~~SECRET~~

~~SECRET~~



— way

— way



2000

liston







ascolta

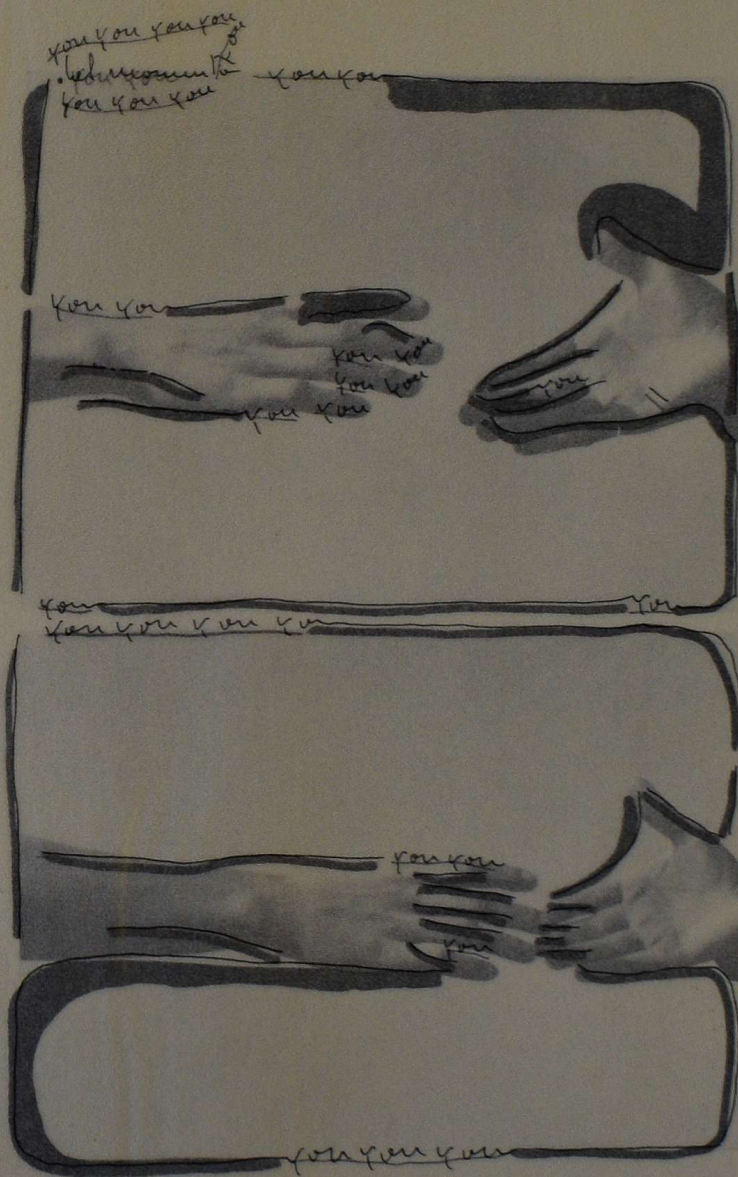
listen



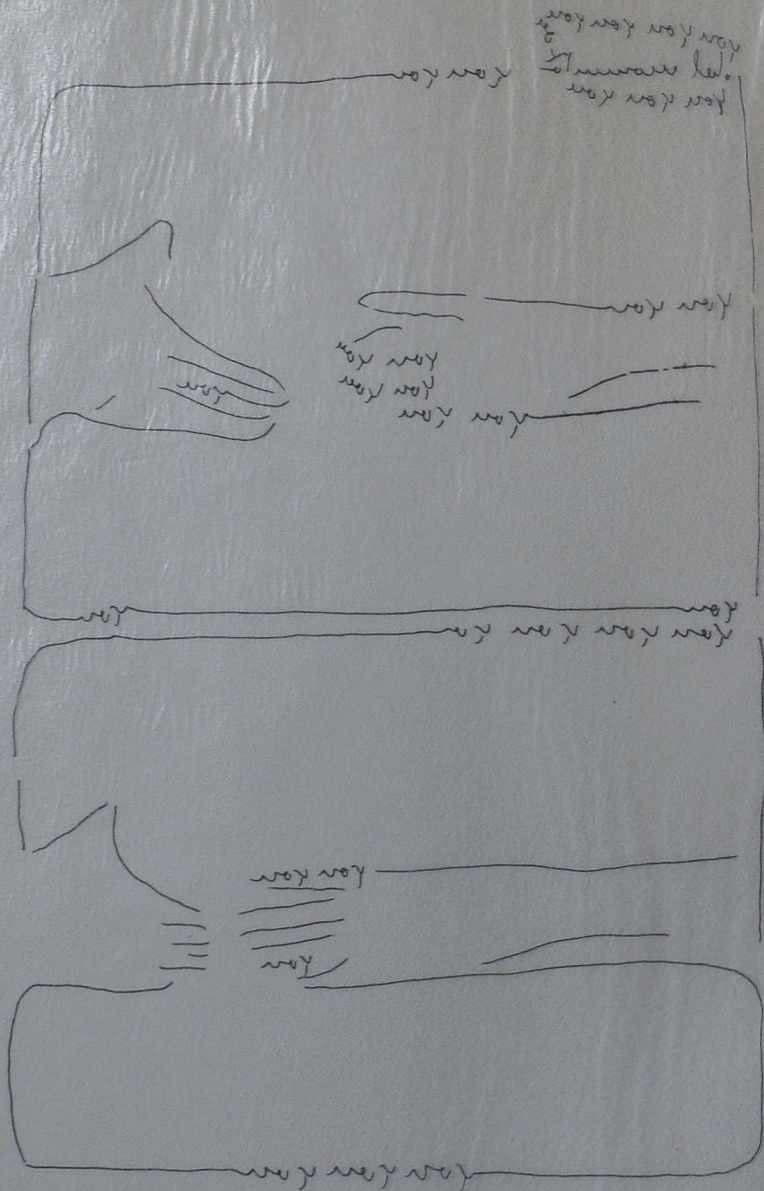




~~you~~ you

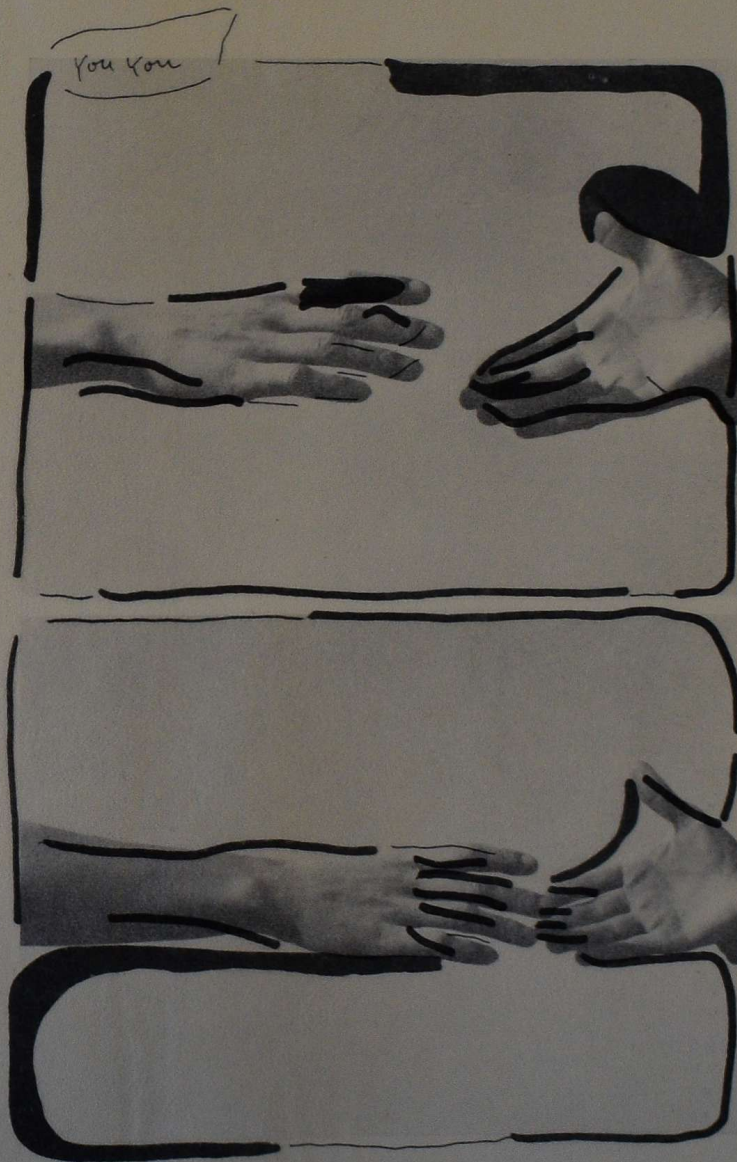






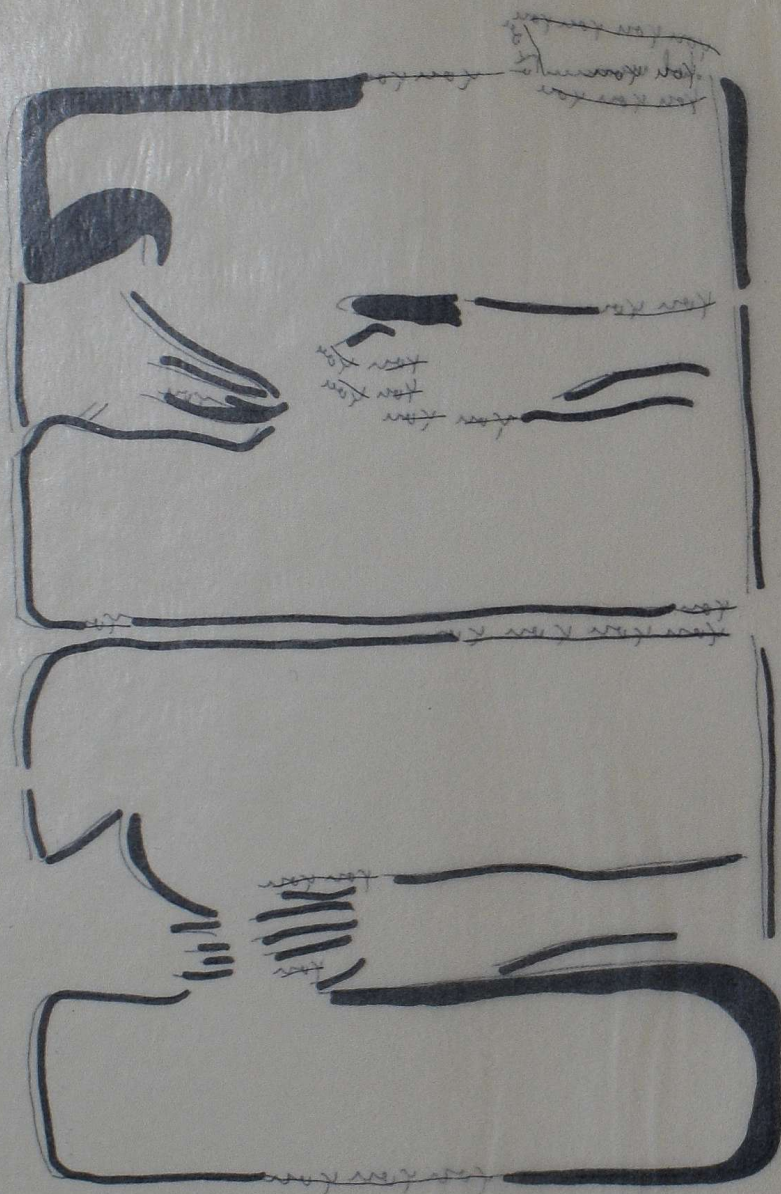


e due punti



and a lot in







e due punti



and colin





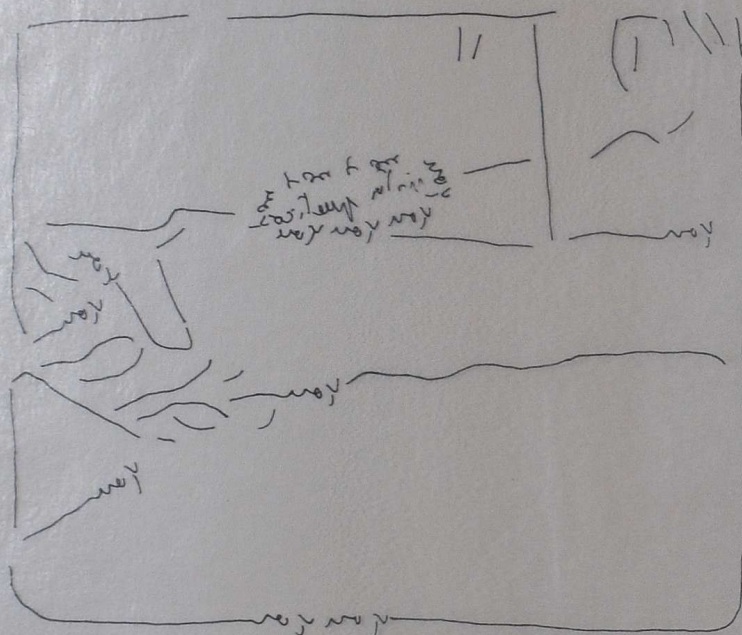


~~you you~~





How How





ma due ~~punti~~



but ~~not~~ in



~~Handbook~~



—



ma due punti



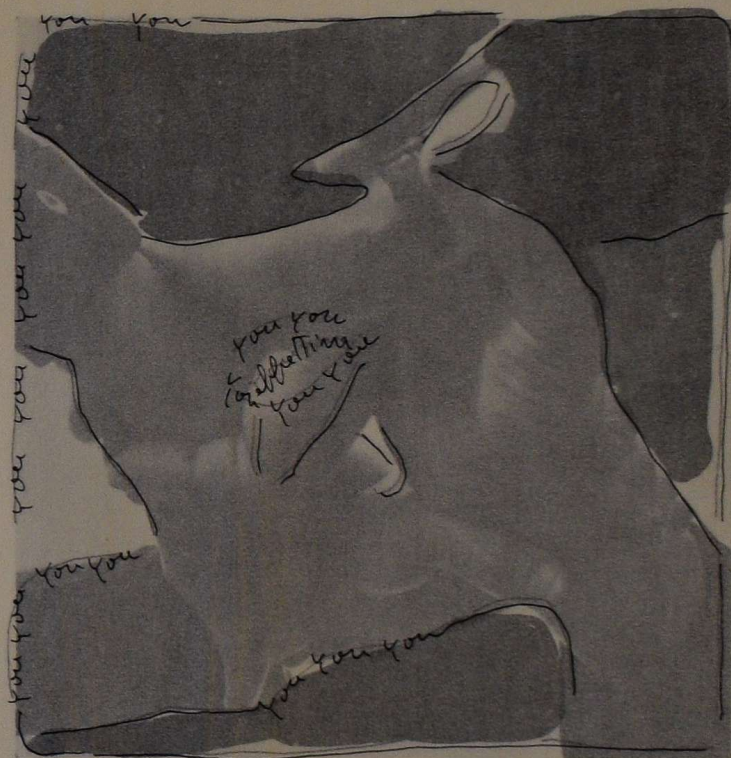
but colin







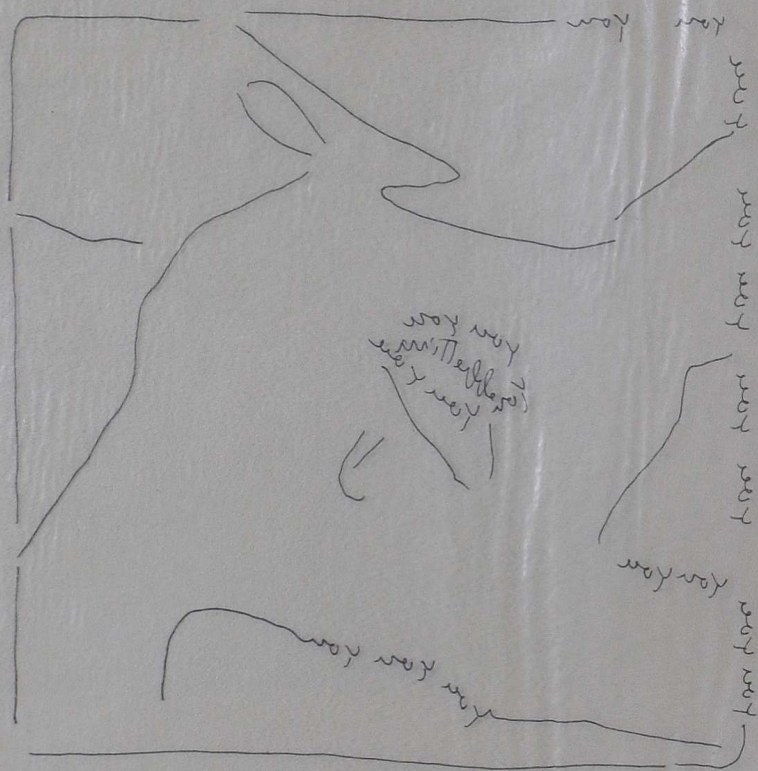
you you



you



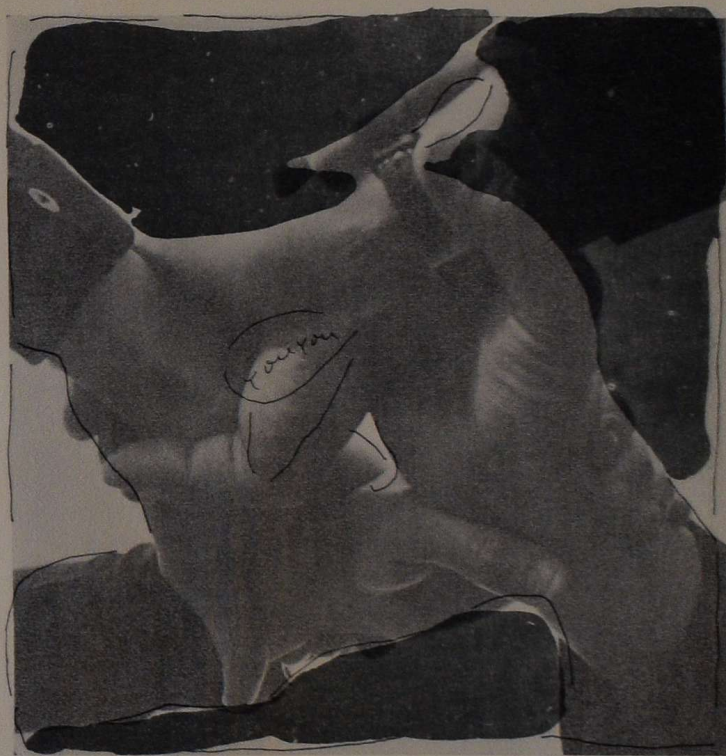
kan kan



kan



il punto di vista



the point of view







il punto di vista



the point of view







Copyright 1971

Copyright 1971 ~~Scienze~~ Firenze

Traduzione ~~Supplemento~~ ~~Scienze~~ ~~Chimica~~ ~~Vasta~~

Fotografie ~~Bacini~~ ~~Marchioni~~ ~~Folu~~

Stampa ~~Stam~~ ~~Firenze~~ ~~Gingno~~ ~~1971~~

~~Printed in Italy~~



Handwritten text in a cursive script, possibly a signature or a short note, located in the upper right corner of the page. The text is written on a piece of paper that is slightly wrinkled and has a light beige color.



Gataloghi/21

Copyright 1971 Centro Di, Firenze

Traduzione ~~Susanna Sugerman~~, Giulia Vasta

Fotografie Bassi, Marchionni, Tolu

Stampa Stivi, Firenze, Giugno 1971

Printed in Italy



~~\_\_\_\_\_~~  
~~\_\_\_\_\_~~  
~~\_\_\_\_\_~~  
~~\_\_\_\_\_~~  
~~\_\_\_\_\_~~  
~~\_\_\_\_\_~~



Cataloghi/21  
Copyright 1971 Centro Di, Firenze  
Traduzione Susanna Sugerman, Giulia Vasta  
Fotografie Bassi, Marchiori, Tolu  
Stampa Stiav, Firenze, Giugno 1971  
Printed in Italy











Geschenk-Exemplar









